



COMUNE DI BARI

RELAZIONI DEL PODESTÀ ALLA CONSULTA MUNICIPALE

sull'opera svolta dal 1935-XIII al 1943 XXI

- 22. - Lojoli comm. avv. Dante
- 23. - Lopez avv. Giuseppe di Davide
- 24. - Lovero cav. prof. Giuseppe
- 25. - Maselli-Campagna cav. dott. prof. Vincenzo
- 26. - Milano grand'uff. Lucio
- 27. - Milella cav. uff. dott. col. Giuseppe
- 28. - Mincuzzi cav. Michele
- 29. - Palasciano cav. avv. Giovanni
- 30. - Pappalepore comm. avv. Giorgio
- 31. - Pintucci cav. Raffaele
- 32. - Piraneo cav. Carlo
- 33. - Quaranta prof. dott. Luigi
- 34. - Righetti comm. prof. dott. Carlo
- 35. - Romanazzi-Carducci march. Leonardo
- 36. - Russi comm. dott. Orfeo
- 37. - Signorile-Bianchi cav. ing. Giuseppe
- 38. - Squicciarini cav. uff. ing. Domenico
- 39. - Triggiani cav. Nicola
- 40. - Ventura cav. Demetrio

RELAZIONE DEL PODESTÀ alla prima adunanza della Consulta Municipale

L'adunanza è presieduta dall'Eccellenza il Prefetto avv. Dino Borri. Sono presenti il Segretario Federale Giovanni Costantino, le autorità e le gerarchie baresi.

18 aprile 1937-XV

Eccellenze, Camerati,

La prima Consulta Municipale di Bari inizia i suoi lavori elevando innanzi tutto il pensiero e il palpito della sua devozione alla Sacra Maestà del Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Il Duce e Bari

Bari sente fortemente da secoli la passione dell'oltremare, l'imperativo categorico della espansione: ne è testimonianza la tradizione marinara che illumina tutta la sua storia. Questa Consulta pertanto sente di avere verso la città della quale è genuina espressione una responsabilità ancor maggiore, in quanto essa viene nominata nel febbrile periodo in cui, conquistata l'Etiopia, la vita economica nazionale, secondo le stesse parole del Duce, deve tutta convogliarsi sul piano dell'Impero. E Bari — lo affermo come esordio alla mia relazione — vuole e deve avere il suo posto come le altre grandi città marinare in questa ripresa imperiale.

« IO VOGLIO FARE DI BARI UNA DELLE PRIME CITTÀ D'ITALIA: LA FANNO DI CIÒ DEGNA LA SUA STORIA E LA SUA POSIZIONE IN ADRIATICO DI FRONTE ALL'ORIENTE ».

Sono parole del Duce, e sono incitamento e viatico al nostro lavoro. E d'altra parte sin dal discorso della vigilia al San Carlo di Napoli, nel fatidico ottobre 1922, Egli aveva assegnato a Bari una particolare funzione nella sicura espansione dell'Italia Fascista.

Ora noi baresi siamo troppo temprati alle difficoltà di qualsiasi genere per non comprendere che quelle di natura finanziaria nelle quali oggi si dibatte il Comune non possono e non devono arrestare di un sol momento la marcia della città, cui il Duce ha fissato, col suo lineo sguardo, le mete da perseguire; anche perchè queste difficoltà hanno la loro giustificazione nello sviluppo ascensionale della città stessa e nel fenomeno di « *crescenza* » che la distingue.

Un fenomeno di « *crescenza* » demografica

Bari che nel 1813, quando fu messa la prima pietra del Borgonuovo, aveva poco più di 18 mila abitanti e 34.063 nel 1861 al primo censimento dopo l'Unità, toccava nel 1921 abitanti 115.000 e dal 1921 ad oggi essa ha raggiunto i 200.000 abitanti con un aumento complessivo di abitanti 85.000, di cui solo il 28,8% è dovuto ad ampliamento territoriale e il 17,3% al movimento migratorio, mentre la rilevante differenza del 53,9% è dovuta al movimento naturale.

Non basta: fra tutte le città capoluogo di provincia superiori ai 100 mila abitanti Bari ha uno dei più alti quozienti di natalità: onde il 34,3% della popolazione è inferiore ai 14 anni. Città della giovinezza dunque, cioè città fascista e mussoliniana al cento per cento.

Ha rilevato ultimamente il « *Popolo d'Italia* » che l'aumento della popolazione italiana dal 1900 in poi è dovuto alle genti dell'Italia meridionale. « Si deve alla loro fecondità — ha scritto il giornale del Duce — se oggi l'Italia supera la Francia e diventa, dal punto di vista della popolazione, che è il fondamentale, la quarta nazione d'Europa ».

Ora si capisce che questo fenomeno di rigogliosa « *crescenza* » importa, dal punto di vista amministrativo e finanziario del Comune, il continuo aumento di tutti i pubblici servizi e quindi di tutte le spese per poter fronteggiare le sempre maggiori esigenze della popolazione; ma appunto per questo i Comuni del Mezzogiorno, che hanno nel complesso entrate assai più limitate che non quelle dei Comuni compresi nelle zone ad intenso sviluppo industriale, son degni di particolare considerazione da parte dello Stato Fascista.

Il nuovo volto di Bari

Grazie al soffio rinnovatore del Regime, la città nostra ha ormai — tutti lo sanno, anzi tutti lo vedono — un nuovo volto. Ricordiamo per un sol momento ciò che era Bari nel 1922 e vediamo quale oggi si presenta. Un miracolo di volività fascista: l'Università degli Studi che si fregia del nome di Benito Mussolini, il nuovo Porto in costruzione, la Fiera del Levante, la Corte d'Appello, il costruendo Policlinico, la nuova rete di strade urbane, il Lungomare raffigurano nel loro insieme la rinnovata vita di Bari.

L'Amministrazione presieduta da Araldo di Crollalanza, primo Podestà di Bari, ha avuto, dal dicembre 1926 in poi, l'eccezionale merito d'interpretare e realizzare le direttive del Duce per il potenziamento della città; è stata quindi l'Amministrazione della rinascita e della consacrazione fascista, che lega il nome di Araldo di Crollalanza al divenire e alla storia di Bari. Il suo successore, comm. dott. Vincenzo Vella, Commissario straordinario al Comune, fu il degnissimo continuatore di quest'opera insigne.

Ma non è male soggiungere che la Fiera del Levante è sorta a complete spese degli Enti locali e che il Policlinico, l'Università, la Corte d'Appello, le nuove strade della città e della periferia, la fognatura, i nuovi edifici scolastici, l'ampliamento della rete d'illuminazione pubblica ed altre

opere son costate al Comune di Bari o costeranno nel complesso qualcosa come duecento milioni di lire.

Ho voluto fare questa citazione di cifre per documentare che Bari ha corrisposto con lo spontaneo sacrificio dei suoi contribuenti alla volontà rinnovatrice del Duce, ansiosa di trasformarsi per rendersi sempre più degna di Lui e della Rivoluzione delle Camicie Nere.

« BARI ARDIMENTOSA » definì il Duce la nostra città dopo la sua inoblìabile visita del settembre del 1934: ed invero essa è stata ed è coraggiosa nelle sue iniziative, audace nel suo slancio. L'assiste ognora la fede, anzi l'assoluta certezza che l'avvenire sarà ancora e sempre propizio alle fortune della sua gente.

Il bilancio del Comune

Ma da questa rapida premessa è facile dedurre come e quanto lo sforzo compiuto da Bari negli ultimi anni si sia ripercosso sul bilancio del Comune.

Questo bilancio presentava, alla data della Marcia su Roma, un disavanzo economico di L. 2.153.535. L'Amministrazione di Crollalanza ebbe il vanto di presentare il bilancio col cospicuo avanzo economico di L. 2.500.000, con cui fu predisposta la creazione di nuovi istituti e il complesso imponente delle nuove opere pubbliche.

Purtroppo la crisi economica degli anni posteriori venne non solo a comprimere le fonti del reddito, privando il bilancio del Comune di quell'incremento progressivo dei cespiti tributari sul quale si era fatto giusto assegnamento, ma a determinare altresì un aumento nell'uscita. E mi sia lecito soggiungere che nè la riforma della finanza locale, nè l'ampliamento del territorio disposto con RR. DD. del 16 febbraio e 6 settembre del 1928 e con la legge 11 febbraio 1934 valsero a fronteggiare i bisogni che maturavano. La prima, data la particolare struttura del nostro bilancio, non poteva

realizzare un durevole equilibrio fra le sue risorse attive e le sue esigenze passive. E l'ampliamento del territorio non ancora ha accentuato il suo contributo all'incremento dell'economia del capoluogo, date le notevoli spese che nei primi anni si son dovute sostenere per la sistemazione delle opere e dei servizi pubblici delle frazioni.

Di conseguenza il bilancio ordinario del Comune alla fine del 1935 torna al disavanzo: ma per quanto vi torna? vi torna, si badi bene, con un aumento di circa L. 800.000 di fronte al disavanzo economico del 1922, cifra dunque ben modesta se proporzionata al rinnovamento della città che proprio in quegli anni ha avuto luogo.

D'altronde dal 1922 al 1936 sono andati via via aumentando gli oneri generali ed i costi di molti pubblici servizi. Basti citare le pensioni e i contributi di previdenza per il personale che da L. 870.318 sono saliti a L. 1.684.766; i locali e spese di ufficio da L. 174.650 a L. 399.905; gli oneri patrimoniali da L. 89.522 a L. 272.370; le spese per la vigilanza zootica e i macelli da L. 63.643 a L. 339.707; le spese per locali e personale di servizio delle scuole elementari da L. 369.487 a L. 650.968; le spese per le scuole materne da L. 299.899 a L. 679.254; le spese per assistenza ai poveri, esposti, inabili al lavoro, spedalità, tubercolotici, ecc. da L. 695.687 a L. 2.224.033. E non ho citato che alcune voci.

Il deficit effettivo dell'azienda tramviaria toccava nel 1933 L. 590.367,29, nel 1934 L. 483.633,24, nel 1935 L. 660.976,71 e nel 1936 L. 963.507,42.

Sempre nello stesso periodo l'entrata più cospicua, quella delle imposte di consumo, che nel 1927 (dazio interno) aveva dato circa 17 milioni alle casse del Comune, si riduceva nel 1935 a L. 11.200.310,41, pur essendo stata prevista in bilancio per L. 12.700.000 e nel 1936 a L. 11.621.151,39, pur essendo stata prevista in bilancio in L. 12.680.000.

Amministrazione difficile, dunque, quella del Comune di Bari dal 1932 in poi, nel tempo cioè che la città cresceva e s'ingrandiva; e non si può accennare a quel periodo senza ricordare la nobile dedizione fascista con la quale il Com-

missario Vella assolse lungo sette anni il suo compito.

Al momento in cui ricevetti da lui le consegne — 8 aprile 1935 - XIII — il complesso dei debiti consolidati del Comune era di L. 100.182.700,37 oltre gli impegni per mutui in corso per L. 7.396.851,35 con un onere annuo complessivo, per ammortamenti ed interessi, di L. 7.879.664,20. E il consuntivo dello stesso anno doveva rivelare un disavanzo di amministrazione per L. 5.319.903,42 di cui L. 1.968.339,12 per disavanzo economico; il quale disavanzo economico, alla compilazione del bilancio 1936, saliva, per ammortamento di mutui nel frattempo maturati e per altri motivi, a Lire 4.502.322,19, che, in sede di approvazione definitiva, a seguito della riduzione di alcune spese e del rinvio di altre, si riduceva a L. 2.935.922,19 con una differenza, come si è detto, di L. 800.000 circa in confronto al disavanzo economico del 1922.

Si comprende subito che la mia prima preoccupazione fu quella di fronteggiare il crescente disavanzo. Certo rimpolpando le cifre all'entrata, come si suol dire in linguaggio bancario, non sarebbe stato impossibile raffazzonare un bilancio purchessia. Ma il senso del dovere, quale amministratore fascista, mi indicava la via giusta.

Decisi pertanto di sottoporre il bilancio, a termini di legge, alla Commissione Centrale per la Finanza Locale, cui spetta, come è noto, di provvedere alla copertura del disavanzo economico dei Comuni.

Qualora non avessimo sottoposto il bilancio alla Commissione Centrale e senza il faticoso, pur se parziale, assetto cui ora farò cenno, il bilancio del 1937 avrebbe dovuto fronteggiare la seguente situazione:

— disavanzo di tutte le gestioni precedenti	L. 11.250.000,00
— residuo spareggio del bilancio ordinario 1937	L. 5.500.000,00
— disavanzo effettivo del bilancio straordinario 1937	L. 6.700.000,00
Totale del fabbisogno	<u>L. 21.450.000,00</u>

I provvedimenti adottati

Senza smarrire per un sol momento la sua fede, l'Amministrazione Podestarile — oltre ad ottenere i noti ritocchi nelle entrate da parte della Commissione Centrale — ha concluso alcune operazioni con l'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale e con la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli per colmare il disavanzo e ripianare le spese straordinarie dovute ad opere pubbliche eseguite con impegni a breve scadenza (e in tal modo ha attenuato il fabbisogno dei bilanci straordinari degli anni futuri); ha transatto con la Società Generale Pugliese di Elettricità la vertenza insorta in dipendenza del mancato pagamento di L. 3.500.000 circa i crediti per impianti e per consumi; ha avviato pratiche col Banco di Napoli e con la Banca Nazionale del Lavoro per la unificazione e trasformazione a più lunga scadenza di un complesso di debiti ammontanti ad oltre 17 milioni; infine, ed è superfluo dirlo, ha introdotto razionali e sensibili economie in diversi settori della vita amministrativa comunale.

In conseguenza il bilancio del 1937 è stato inoltrato alla Commissione Centrale, col parere favorevole della Giunta Provinciale Amministrativa, con le seguenti variazioni ai disavanzi impostati inizialmente:

Disavanzo di amministrazione delle passate gestioni da L. 11.250.000 a	L. 4.500.000,00
Residuo spareggio del bilancio ordinario 1937 da L. 5.500.000 a	L. 1.700.000,00
Disavanzo effettivo del bilancio straordinario da L. 6.700.000 a	<u>L. 2.600.000,00</u>
Riducendo così di circa 13 milioni il fabbisogno complessivo, cioè da L. 21.450.000 a	L. 8.800.000,00
Cifra, intendiamoci, sempre rilevante di fronte alle entrate effettive, ma che dimostra, nel suo muto linguaggio, che si è riusciti per quest'anno ad evitare un ancor maggiore	

indebitamento del Comune, e che, dunque, il duro lavoro svolto non è stato vano.

Le parole pronunciate alla Camera il 12 marzo u. s. dal Sottosegretario dell'Interno confermano, peraltro, che l'indirizzo fin qui seguito non è stato errato: « Occorre che chi ha coscienza esatta della situazione finanziaria degli Enti locali si renda conto dell'assoluta necessità di persistere in una linea di condotta di assoluta intransigenza ».

E' ora nostro intendimento liberare il bilancio dagli oneri dipendenti dalle gestioni in economia, ed a tal fine si è stipulato l'altro giorno il contratto di appalto per la riscossione delle imposte di consumo col nuovo Istituto creato recentemente dal Governo Fascista, — e Bari è stata la prima città di tutta Italia a farlo —; si sono già adottati i capitolati di appalto per la manutenzione stradale e si confida di appaltare gradatamente altri servizi.

La maggiore attenzione è stata rivolta alla eventuale trasformazione dei servizi tramviari ed automobilistici.

Notoriamente la nostra rete tramviaria urbana è ormai inadeguata alle esigenze della città. Essa fu riscattata nel 1927 dalla Società Elettrica Barese per il prezzo complessivo di L. 1.945.000; e in seguito il Comune ha speso L. 7.755.000 per nuovi impianti. Nel complesso l'impianto di questi servizi è costato L. 9.700.000. Tuttavia la rete tramviaria è insufficiente e lega male, o non lega affatto, la periferia al centro e viceversa. Inoltre le rotaie delle vie principali della città, specie in via Vittorio Veneto, sono un vero anacronismo.

Occorre dunque — e metto questo problema al primo piano — riordinare e sistemare i servizi tramviari e automobilistici e darli in concessione mediante una gara fra ditte ottimamente attrezzate; operazione questa che certo presenterà molte e serie difficoltà ma che è stata studiata e predisposta con scrupolosa diligenza.

Lo Stadio della Vittoria

Ritengo ora necessario precisare il pensiero e l'indirizzo della Podesteria sui più assillanti problemi della Bari di oggi: Stadio della Vittoria, piano regolatore, diradamento della città vecchia, Policlinico, completamento dell'Università, Porto e linee di navigazione, edifici scolastici, case popolarissime.

Cito per primo lo Stadio della Vittoria perchè esso deve divenire, secondo l'impegno assunto, il grande e degno monumento ai Caduti. Questo Stadio dunque, del quale è completo il solo primo lotto di lavori, è sinora costato Lire 3.650.000. Quando giunsi al Comune erano state pagate alla società costruttrice L. 2.260.000, compreso un milione di pubblica sottoscrizione per il monumento ai Caduti. Ho ratizzato il debito per L. 1.390.000, ma bisognerebbe passare appena possibile al secondo lotto dei lavori. Voto ardente dell'Amministrazione Podestarile è di superare in un modo o nell'altro le difficoltà di ordine finanziario e di dare inizio ai lavori del frontone monumentale, sul quale devono essere incisi i nomi dei gloriosi Caduti della Città di Bari.

Devo ricordare che fu mia prima cura, nel 1935, di far completare l'elenco dei nostri eroici concittadini caduti in guerra, elenco che allora si riduceva per omissioni a 617 nomi.

Dopo scrupolosa revisione si potette subito accertare che il numero dei Caduti baresi è di 1.107 e di questi 94, appartenenti alla marina mercantile e a quella di guerra, riposano nel fondo dei mari, quasi a consacrare con l'eroismo la passione marinara del popolo nostro.

Agli eroi del mare come ai gloriosi caduti della Brigata Regina e della Brigata Bari e alle medaglie d'oro abbiamo intitolato vie e piazze; ai morti nella guerra mondiale e in quella per la conquista dell'Impero abbiamo dedicato nella Basilica di S. Nicola una lapide ed una lampada votiva ch'ebbero l'onore di essere inaugurate alla presenza del Duca

d'Aosta, Amedeo di Savoia; al Duca della Vittoria Armando Diaz, che Bari annoverò un giorno fra gli Ufficiali di Stato Maggiore addetti al Suo glorioso Corpo d'Armata, innalzeremo fra breve un degno busto marmoreo, al quale faranno corona i simbolici blocchi del Grappa e di Vittorio Veneto, omaggio alla città di Bari dell'Associazione Nazionale Combattenti; ma tutte queste iniziative, intendiamoci, devono essere integrate con la costruzione del frontone monumentale dello Stadio della Vittoria.

Tutti i nomi dei nostri Eroi, dai più noti ed onorati ai più umili ed oscuri, devono riflettere sul marmo, esempio e incitamento per i vivi, auspicio di rinnovata gloria per la stirpe, sotto il simbolo del Littorio.

Il piano regolatore

Ed ora passiamo al piano regolatore. La passata Amministrazione diede incarico, come è noto, all'Architetto Petrucci di approntare il progetto di un piano regolatore del quale si sentiva e si sente l'assoluta necessità. Nei suoi criteri informativi voi già conoscete il progetto Petrucci. L'attuale Amministrazione, pur rispettandone le linee essenziali, che certo rivelano una organica concezione sulla capacità di sviluppo e d'espansione della città nostra, ha apportato a questo piano alcune necessarie modifiche, a cominciare dalla eliminazione della lunga arteria che doveva spezzare gli isolati tra Via Sagarriga Visconti e Via Manzoni per collegare Piazza Garibaldi al Policlinico; modifiche dirette ad attenuare la già eccessiva onerosità della rete stradale nonché i vincoli delle proprietà private e suggerite in parte dal Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri, al quale si è poi sostanzialmente associato il Sindacato Interprovinciale degli Architetti.

In quanto al diradamento della città vecchia, il Duce disse, quando onorò nel giugno 1935 di particolare udienza

le Gerarchie baresi, ed ultimamente ha ripetuto all'Ecc. il Prefetto, che questi lavori — per i quali al momento opportuno si otterrà il contributo statale — gli stanno particolarmente a cuore.

La nostra città vecchia, sfrondata, anzi liberata dalle tante, brutte e poco igieniche costruzioni posteriori, apparrà allora in tutta la sua caratteristica bellezza.

Il Policlinico

I lavori del Policlinico sono stati, come sapete, ripresi in pieno. Più di trecento operai vi lavorano giornalmente e già si profilano la nuova grande piazza antistante a quella che può definirsi la nuova città ospedaliera e le ampie arterie che la congiungeranno alla via Capruzzi da una parte e al Sanatorio dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale dall'altra.

In seguito ad accordi intervenuti tra Comune, Provincia e Consorzio del Policlinico sarà aperta ancora un'altra via tra la provinciale per Bitritto e il Policlinico: via destinata, fra l'altro, a decongestionare il traffico in quella importante zona della periferia.

Venendo alle cifre, dirò che sinora il finanziamento del Policlinico si è ottenuto per L. 30.273.000, mentre il costo generale dell'opera è previsto in 51 milioni, divisi, come si sa, in parti uguali fra Stato, Provincia e Comune.

Nei mesi scorsi i lavori dovettero subire una sosta a causa del mancato finanziamento per gli impianti tecnologici e per le strade di accesso, finanziamento che riuscimmo ad ottenere solo a fine del 1936.

Non celo di aver tentato di ridurre le spese di impianto e di avere indetto a tale scopo apposite riunioni di clinici. Ma mi sono subito convinto che, allo stato dei fatti, ogni economia nella spesa menomerebbe il grande valore dell'opera e la sua futura efficienza; efficienza che, aggiungiamolo, sarà il migliore coronamento della nobile fatica com-

pinta dal 1925 in qua dai nostri docenti universitari, per valorizzare sempre più e meglio la Facoltà di medicina dell'Ateneo Barese. E questa Facoltà assurgerà indubbiamente a particolare importanza quando potrà disporre dei grandi padiglioni del Policlinico, che sarà uno dei maggiori di tutta Italia.

L'Università Mussolini

L'Università che si fregia del nome di Mussolini è il nostro orgoglio di baresi e di fascisti. E non posso non sottolineare in questa sede, come già feci alla presenza del Ministro dell'Educazione Ecc. Bottai, la tempestività dell'opera che si va svolgendo per ottenere la facoltà di Agraria, che risponde alle più spiccate esigenze della nostra vita economica: il che non toglie, beninteso, che si debba ad un tempo insistere per avere anche la facoltà di Lettere.

Mi si permetta anzi una considerazione. Con lo sguardo teso verso l'avvenire i vecchi baresi fin dai primi anni dopo l'Unità costruirono in istile vanvitelliano il Palazzo dell'Ateneo e lo destinarono con lucido intuito a sede della futura Università; e i baresi di oggi hanno già costruito la seconda sede universitaria al Corso della Vittoria e si accingono a completare il grandioso Policlinico. Bari dunque ha mostrato e mostra di avere piena ed ampia, anche in questo campo, che è poi il campo dell'alta cultura e dello spirito, la consapevolezza dei suoi doveri e della sua missione civile. Per altro verso, la sfera d'azione dell'Università di Bari non è confinata alla Puglia e regioni contermini, ma si allarga alla Balcania e al Levante, ovunque cioè si abbia sete di coltura e di scienza italiane. E, fatto ancora più espressivo e significativo, questa Università ha un crisma unico ed invidiabile: il nome del Duce.

Ed allora bisogna concludere che una Università, che porta come insegna e orifiamma il nome di Mussolini e che

è attrezzata come la nostra, deve avere, in questo primo quarto di secolo dell'Era Fascista, non tre o quattro, ma tutte le facoltà e conquistare uno dei primi posti fra le università italiane ed estere.

L'edilizia scolastica

Un breve cenno farò all'edilizia scolastica sia per le scuole medie sia per le primarie. Abbiamo avuto negli ultimi anni la costruzione degli importanti edifici del R. Istituto Tecnico «Giulio Cesare», del Liceo Classico «Orazio Flacco», della Scuola Industriale «Umberto I», dell'Istituto Commerciale «Goffredo di Crollalanza», della Scuola di Avviamento al lavoro «G. Gimma». Bisognerà in seguito provvedere alle sedi del R. Istituto Magistrale, dell'Istituto Nautico e della R. Scuola Professionale Femminile a tipo Industriale, la cui istituzione è stata ottenuta nello scorso anno e che si onora del nome di S. M. la Regina Imperatrice.

Molti edifici per le scuole primarie sono sorti, voi lo sapete, dal 1922 in poi, ultimo quello «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta» inaugurato nel settembre scorso a Palese dall'Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia; ma sono inadeguati di fronte alla magnifica esuberanza demografica della città. Occorrono ancora altre 100 nuove aule, capaci di 4 mila bambini, per potere eliminare il grave inconveniente dell'orario alternato e soprattutto per non venire meno alle norme fissate dalla legge sull'obbligo scolastico. È stato pertanto affittato un ampio caseggiato in via Crispi, di proprietà dell'Istituto Fascista Case Popolari, ed adibito a scuole elementari. La scuola è intitolata a Pietro Toselli ed ogni aula ha il nome, il ritratto, i cimeli di uno dei nostri eroi della guerra d'Africa.

Sono stati iniziati ora i lavori dell'Edificio «Filippo Corridoni» in Bari vecchia, nelle adiacenze della Cattedrale;

ma esso sarà capace di solo 24 aule, e appena potrà contenere i ragazzi che ancor oggi si affollano nell'angusta ed afosa scuola di Via Gironda, che non vediamo l'ora di chiudere per il decoro della città.

Resta dunque da provvedere ad altre 80 aule nuove, ed è stato in conseguenza progettato dall'Ufficio Tecnico Comunale un primo grande edificio che dovrebbe sorgere al Corso della Vittoria. Ma manca la capienza nel bilancio per fronteggiare la prevista spesa per l'ammortamento del mutuo da contrarre per L. 4.700.000, e qui è necessario ripetere ciò che abbiamo già sin dal 1935 direttamente esposto alle Ecc. i Ministri dei LL. PP. e della Educazione Nazionale, ottenendo in linea di principio il loro ambito consenso: l'assoluta necessità, cioè, che siano riveduti i criteri relativi alla concessione dei mutui da parte dello Stato per la costruzione di edifici scolastici. Il criterio della cieca e rigida uniformità nella concessione di questi mutui come in altre provvidenze a favore dei Comuni è di marca liberale. E il Regime, che giustamente premia le famiglie numerose, non può non premiare per gli stessi superiori criteri i Comuni numerosi.

Anche in Bari vecchia, e propriamente ov'era, in tempi nefasti, la sede della vecchia Camera del Lavoro, sta ora sorgendo, ad opera di un autentico lavoratore, il Camerata Vice Podestà Cesare Diomede Fresa, un edificio dalle sobrie e austere linee architettoniche, destinato a scuola materna ed intitolato al suo rimpianto figlio. Questa iniziativa è un esempio da additare e s'ispira a quei sensi di solidarietà sociale che sono uno dei punti fermi della dottrina fascista e che da noi dovrebbero essere, da parte di chi può, meglio penetrati e praticati.

La mortalità infantile

Nonostante le ristrettezze del bilancio ho deliberato la istituzione di altre 19 classi di scuole materne nella città e

nelle frazioni; il che tuttavia non significa che tutti i bimbi dai tre ai sei anni, bisognosi di assistenza, potranno trovare posto. Il numero di questi bimbi nel nostro Comune non è inferiore ai 12 mila. Con quelle che ora intendiamo istituire avremo in tutto 93 scuole materne, capaci di 4500 bimbi. Dunque 7.500 bimbi resteranno ancora privi del grande beneficio dell'asilo: e ciò rilevo perchè ritengo doveroso esporre i problemi nella loro crudezza senza inutili mezzi termini.

Ho disposto che siano presentati al competente Ministero progetti per appositi edifici di scuole materne nelle frazioni Carbonara-Ceglie, da intitolarsi a S. A. R. il Principe di Napoli, la nascita del quale ha raccolto tutta Italia ancor una volta intorno alla invitta Dinastia, al rione S. Cataldo e nella nuova frazione di Loseto.

Il problema della prima infanzia a Bari presenta aspetti particolari. La città nostra ha una natalità prodigiosa, ma ha anche una forte mortalità infantile che si riassume nelle seguenti cifre: 1934, 44 bimbi morti fra la nascita e i quattro anni per ogni cento morti; 1935, 44; 1936, 42.

Per sua parte il Comune continua e continuerà a dare ogni impulso al Comitato di Patronato per la Maternità ed Infanzia ed ha interessato la Federazione Provinciale per la istituzione di nuovi consultorii a Bari e nelle frazioni.

Le case popolari

Nel convegno dello scorso febbraio a Napoli per la costruzione di nuove case popolari sottoposi al Ministro dei LL. PP., nella mia qualità di Presidente dell'Istituto barese delle Case Popolari, la necessità di distribuire i mutui fra le varie province in base alle esigenze di ciascuna di esse dal punto di vista demografico.

L'Istituto Fascista per le Case Popolari di Bari, ora trasformato in Istituto Fascista Autonomo per la Provincia

di Bari, ha frattanto provveduto a costruire nel gruppo « Duca degli Abruzzi » un apposito edificio per bagni pubblici, che sta per essere inaugurato e che è il primo del genere nella nostra città, e ad approntare progetti per oltre 400 nuovi appartamenti popolari e popolarissimi.

Nuovi gruppi di case sorgeranno sulla via Modugno, nelle adiacenze della nuova raffineria dei petroli, che la volontà del Duce e il vigile interessamento dell'Ecc. Di Crolalanza hanno assicurato a Bari; sul limitare della città vecchia, di fronte al palazzo della Dogana, e sulla via XXI Aprile, nei pressi dell'Istituto della Prima Infanzia.

La concessione del primo mutuo in L. 2.600.000 è ormai un fatto compiuto.

Il nuovo Porto

La raffineria dei petroli e il nuovo stabilimento per la trafilera, quest'ultimo dovuto a benemerita iniziativa locale, sono i primi stabilimenti industriali che sorgono nelle adiacenze del nuovo Porto.

Bari espansionista ha confermato la virtù d'irradiazione economica dovuta alla sua posizione geografica, alle sue tradizioni, alla sua storia, alla laboriosità dei suoi figli, attraverso la Fiera del Levante, che ha davvero « portato Bari nel mondo e il mondo a Bari » e che è destinata a svilupparsi e a potenziarsi di anno in anno.

Ora la stessa facoltà di attrazione nel campo della navigazione, dei traffici, dei commerci deve fatalmente esercitare il porto di Bari.

Noi non abbiamo, sia detto una volta per sempre, alcun motivo di contrasto con città marittime vicine e lontane. Napoli sul Tirreno e Bari sull'Adriatico devono costituire un binomio inscindibile, una superiore sintesi d'interessi che a vicenda s'intrecciano e si integrano.

Il giorno in cui il Governo Fascista potrà realizzare la

camionale Napoli-Bari, per la quale è pronto il progetto al Ministero dei LL. PP., sarà un giorno di esultanza per tutto il Mezzogiorno continentale: per i nostri traffici, per i nostri scambi, per il nostro turismo che allora davvero entrerà nella sua fase di ampia e definitiva concretezza. In attesa di quel giorno i due Podestà di Napoli e di Bari hanno presentato precise proposte per rendere subito più rapide le comunicazioni stradali quali oggi sono, e meno lunghe e disagiate — e mi si lasci aggiungere meno indecorose — quelle ferroviarie.

Farò ancora un'altra considerazione, sempre ispirata all'insegnamento del Duce che non bisogna mai aver paura delle parole schiette e sincere: non abbiamo neppure alcun vero contrasto d'interessi né con Brindisi né tanto meno con Taranto, le due città consorelle care al nostro cuore, nobilitate dal loro retaggio millenario. Brindisi grande porto per passeggeri, Taranto grande porto militare non possono avere che interessi armonizzanti con quello di Bari, grande porto commerciale.

E questa appunto dev'essere, o baresi, la funzione del nostro porto, quale il Duce l'ha fissata: emporio dei commerci, e quando diciamo commercio diciamo esportazione, importazione, riesportazione, cioè lavorazione di prodotti importati e trasformazione industriale; diciamo transito, diciamo zona industriale franca.

Si capisce che la definizione di « Brindisi grande porto per passeggeri » e di « Taranto grande porto militare » non vuol dire ch'essi debbano vivere avulsi dai commerci, perchè — è intuitivo — nessun porto potrebbe vivere senza un suo particolare commercio. Ma qui si accenna alle funzioni prevalenti e alle caratteristiche principali di ciascuno dei tre maggiori porti di Puglia.

Ora il Porto di Bari sta per essere completato e il grande bacino già si profila innanzi al nostro sguardo. Abbiamo recentemente esposto all'Ecc. il Ministro delle Comunicazioni

i validi motivi per i quali il nostro porto dovrebbe subito divenire sede di armamento. Noi non possiamo dimenticare infatti che la Società « Puglia », che costituisce da sola una pagina d'onore per lo spirito d'iniziativa, per il capitale e per la perizia tecnica dei baresi, possedeva prima della guerra mondiale ben 21 piroscafi, e, dopo le perdite causate dalla guerra, 11 navi che unite a quelle acquistate formavano una flotta di 18 unità. Tali piroscafi erano tenuti con ogni decoro ed in piena efficienza per le linee postali sovvenzionate cui erano adibiti; e tutti i lavori, tranne quelli per le grandi riparazioni e la pulizia della carena, venivano eseguiti a Bari da operai e lavoratori baresi. Anche per questo, dunque, il porto di Bari dev'essere considerato sede di armamento e l'Ecc. Benni ci ha rassicurati in merito, anche perchè tale possibilità forma oggetto di apposito articolo nella convenzione con la Società Adriatica di Navigazione.

Ma ciò che più occorre è di avere altre linee e altre fermate e in proposito il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, la Federazione Fascista, la Camera di Commercio Italo-Orientale e il Comune, in intima e serrata solidarietà, hanno fatto e faranno tutto il loro dovere.

Nonostante le varie difficoltà, il nostro porto ha presentato negli ultimi anni — anche, e questo è significativo, durante il periodo delle sanzioni — un continuo aumento nel suo movimento commerciale, un aumento in due anni di oltre centomila tonnellate di merci imbarcate e sbarcate ed un cospicuo aumento anche nel numero dei passeggeri.

Ora il nostro porto allarga i suoi fianchi poderosi nel momento stesso in cui l'Oriente quale noi lo conoscemmo allarga i suoi confini.

Noi conoscemmo un modesto e limitato Oriente che andava poco oltre la Balkania e l'Egeo. Ma ora la conquista dell'Impero e la politica oceanica del Regime ci mettono di fronte a compiti nuovi. Un porto come quello di Bari, cui il Duce ha assegnato particolari importanti funzioni, non può

appagarsi del solo movimento commerciale con l'opposta sponda e col Mediterraneo levantino: movimento che comunque andrebbe meglio incrementato con maggior numero di linee e di fermate. A questo, se mai, bastava il porto borbonico del 1859.

Per sostanziare ed animare il porto di Bari dell'Era Fascista occorrono linee verso il Levante, il Mar Nero, il Danubio, come verso il nostro Impero dell'Africa Orientale, come verso le Indie, l'Estremo Oriente e l'Australia, verso l'Indiano e il Pacifico. Ricordiamoci per altro che Bari è a solo 1087 miglia da Suez e che le merci delle province centrali e meridionali del versante Adriatico sarebbero soggette ad un percorso ferroviario inferiore se convogliate a Bari, il che determinerebbe, di conseguenza, un forte risparmio sulle spese di trasporto.

Le comunicazioni ferroviarie ed aeree

Va da sè che l'apertura del nuovo porto mussoliniano di Bari porrà al primo piano alcuni altri problemi nazionali: le comunicazioni ferroviarie, le comunicazioni aeree, la razionale utilizzazione del retroterra.

Gli interessi di Bari, Brindisi e Taranto coincidono perfettamente sotto il punto di vista delle comunicazioni ferroviarie. Quelle che oggi abbiamo sia con l'alta Italia sia con Napoli, sia con la Calabria e la Sicilia sono infelicissime. Esse hanno bisogno non di semplici ritocchi ma di radicali trasformazioni, a cominciare da quel doppio binario da Ancona verso sud, che solo potrà consentire l'avviamento di treni rapidi tra il Mezzogiorno adriatico e jonico e l'Alta Italia e così necessario inoltre alla maggiore affermazione sui mercati del Nord-Europa della nostra esportazione ortofrutticola.

E non è fuori luogo ricordare che il nostro aeroporto « Principe di Piemonte », sorto ad opera dell'Amministra-

zione Provinciale del 1930, fu concepito a fini militari ed anche a fini di espansione commerciale: onde noi rinnoviamo in questa sede il fervido voto che questa seconda funzione sia tenuta ben presente e collegata alle future attività del porto di Bari.

Circa il retroterra da valorizzare accennerò ad una sola fra le tante necessità: che la via della Rivoluzione, destinata a congiungere nel riverente ricordo dei nostri Eroi e dei nostri Martiri la Murgia a Bari, e che oggi si arresta nei pressi di Terlizzi, possa presto proseguire, attraverso Bitonto, sino alle porte della nostra città ed innestarsi secondo il progetto al prolungamento del Corso Vittorio Emanuele e del Corso Mazzini. Sarà questa la nuova indispensabile arteria capace di decongestionare e disciplinare il traffico che oggi si svolge alquanto caoticamente sulle vie verso Modugno e verso Giovinazzo e che legherà al nostro porto una delle più importanti plaghe della Puglia e della Lucania.

In altri termini, Bari è ora ad un punto cruciale e ad una svolta decisiva della sua storia. Ed unico e risolutivo mezzo per superare le difficoltà finanziarie presenti e future della nostra città è quello di concorrere a farla diventare più grande, più prospera e più ricca. Maggiore ricchezza significa, fra l'altro, maggiore possibilità di sostenere senza eccessivo sacrificio il peso dei tributi necessari per fronteggiare le spese pubbliche in continuo ed inevitabile aumento.

Le opere compiute

Ed ora farò, prima di chiudere, una rapidissima rassegna delle altre realizzazioni, per modeste che siano, compiute in questi due anni, o che stanno per essere attuate.

L'Albergo delle Nazioni era stato assunto in fitto dal Comune per un ventennio con una spesa globale di Lire 4.800.000. Abbiamo preferito acquistarlo dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che lo ha costruito, con una spesa

di L. 4.751.000 ratizzate in 35 anni, oltre, beninteso, la spesa d'arredamento e il cumulo degli interessi.

Sono già state concluse le trattative per l'acquisto della Chiesa Russa e locali adiacenti. Per questi locali, ora affittati per scuole materne e per la sede dell'Infanzia Abbandonata, il Comune paga annualmente L. 63.500. In base alla nuova convenzione il Comune, con una somma annua di poco superiore alla predetta e da versarsi solo per un determinato numero di anni, diventa proprietario dell'intero edificio.

Con l'acquisto dell'Albergo delle Nazioni e della Chiesa Russa il patrimonio del Comune si arricchisce per non meno di 7 milioni di lire.

Il giardino che è intorno alla stessa Chiesa, al rione Carrassi, sarà in seguito sistemato e aperto al pubblico.

L'illuminazione elettrica è stata estesa in molte strade della periferia che ne erano in tutto o in parte prive. Sono state sistemate le strade del quartiere occidentale ed altre in altri rioni.

Sono sorti nuovi spaziosi giardini intorno al Castello, al Corso Trieste, a piazza Balenzano e intorno alla storica Muraglia; sono state alberate nuove vie e piazze; è stato trasformato ed abbellito il Giardino Garibaldi. È stata data una nuova signorile sistemazione al Teatro Piccini che deve mantenere la sua tradizione d'arte.

Sono intervenuti definitivi accordi con l'O. N. Balilla e con l'Amministrazione Provinciale in base ai quali è stata stabilita la costruzione della Casa del Balilla al Corso Mazzini.

È stata intensificata la vigilanza sui mercati all'ingrosso e al minuto in quotidiana collaborazione col Comitato Intersindacale, ed è stata istituita la Cassa del Mercato di concerto con l'Unione Provinciale dei Commercianti.

Sono state impartite nuove norme per l'igiene e la sanità pubblica, per la circolazione e la viabilità.

Si è provveduto ad eliminare l'infiltrazione delle fogne nere nello specchio d'acqua esistente tra via Venezia, il

Barion ed il Belvedere del Fortino, risanando così quella bella insenatura destinata alle feste a mare della nostra luminosa estate.

Si sta costruendo il secondo collettore delle acque bianche di via Cavour, assolutamente indispensabile per eliminare gli allagamenti che derivano dalla insufficiente portata del collettore originario.

Saranno eseguiti al più presto, se la Commissione Centrale ci darà, come confidiamo, il suo consenso, i lavori per l'allargamento e la sistemazione di via Vaccarella, una delle strade a traffico più intenso che abbia la città, e per portare la fognatura al popoloso rione Carrassi.

Sono stati progettati e saranno eseguiti in seguito i lavori per congiungere attraverso la via E. Toti il rione Carrassi al rione S. Pasquale e attraverso una nuova strada questo rione con la via XXI Aprile, statale per Capurso, nonchè i lavori per sistemare le vie più importanti del rione S. Cataldo. Sono stati del pari progettati e saranno eseguiti nel prossimo esercizio i lavori per la sistemazione della piazza del Redentore.

E' stata richiamata l'attenzione del Ministro Guardasigilli e del Ministro dei LL. PP. sulla necessità di dotare finalmente Bari di un Palazzo di Giustizia, indispensabile al prestigio ed al decoro della nostra Corte di Appello, che vanta così alte e fulgide tradizioni.

Al Presidente dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese, che ha sempre avuto la nitida comprensione degli interessi della Puglia organicamente intesi, ho espresso, anzi ho riconfermato, un fervido e finora insoddisfatto voto dei baresi. Per merito prima di Gaetano Postiglione, nome caro ai fascisti di tutta Italia, ed ora di Ugo Bono, l'Acquedotto si va completando nella sua ciclopica rete, secondo le direttive fissate dal Duce. Ora Bari confida che una fontana monumentale riassuma nel Capoluogo della Puglia, una volta sitibonda, la bellezza e la grandezza di quest'opera di stile romano.

Le varie opere concernenti le frazioni di Carbonara-Ceglie, Palese, S. Spirito, Torrepelosa, Loseto, saranno illustrate a parte: queste frazioni sono da noi considerate come parte integrante del Comune e ad esse va ed andrà il nostro più vivo interessamento.

Il glorioso retaggio di Bari

Ed ora, in ultimo, accennerò alle opere — compiute e da compiere — di restauro di insigni monumenti, di rivendicazione di antiche memorie, di rivendicazione della romanità di Bari, di ripristino e di ripresa del culto di S. Nicola.

Il restauro dello storico Bastione di Santa Scolastica, il più vetusto di Bari, e dal quale ora, in degradanti rampe fiorite, potrà accedersi alla costruenda Casa dei marinai e dei portuali, è un omaggio reso ai nostri progenitori che vollero raffigurare in quel monumento la prora della nave — della nave che era poi la forma della città di allora — lanciata sul mare incontro all'Oriente.

Le colonne di granito del tempo di Augusto e il cippo del tempo di Traiano che abbiamo allineati di fronte al mare pieno di fati, testimoniano la forza e la possanza della Bari romana, sulla via Appia, ch'era la via delle genti.

Il restauro del Fortino e la sua utilizzazione a Belvedere, donde lo sguardo spazia sino al più lontano orizzonte, ricordano a noi l'età di mezzo, quando la città risorgeva, si muniva e si fortificava dopo secoli di abbandono.

Tutti questi lavori sono stati compiuti, si sottintende, d'intesa e con la guida della nostra Soprintendenza alle Opere di Antichità e d'Arte, che ha approntato, anche a nostra richiesta, il completo progetto, da attuarsi negli anni venturi, per il restauro del nostro Castello: il glorioso Castello di Ruggiero e di Boemondo, di Federico II e di Manfredi.

Non hanno bisogno di essere illustrati la sistemazione di piazza Cattedrale ed i restauri della Basilica di S. Nicola

per i quali abbiamo raccolto un primo fondo, e del pari si illustra da sè la raccolta dei cimeli e frammenti che si va via via completando sotto il restaurato Portico dei Pellegrini.

Il culto del glorioso Santo Mediterraneo, protettore dei Mari, è il culto che consacra, nel nome di Dio, le millenarie virtù di Bari marinara. Pertanto il nostro Comune, nel pieno splendore dell'Era di Mussolini, intende dare a questo culto, che porta il nome di Bari congiunto a quello del Santo nei più lontani paesi, un tono nuovo, degno dell'alta vigorosa religiosità che si diffonde da Roma Fascista nel mondo, via via che crolla e si inabissa la sanguinaria empietà del materialismo e del comunismo.

Ed ora ringrazio l'Ecc. il Prefetto ed il Segretario Federale per il continuo e prezioso ausilio che in questi due anni di febbrile lavoro hanno dato all'Amministrazione Podestarile.

La fortuna di Bari è nella forza coesiva e propulsiva del suo Fascismo, che non conosce beghe e che ha vivo, vigile ed operante il senso della responsabilità; in nome del quale ho invitato, sin dal giorno stesso che fui comandato al Comune, il Fascio di Bari e le Consulte dei Gruppi Rionali a collaborare concretamente con l'Amministrazione Municipale, ad essa facendo tutte le necessarie segnalazioni e lavorando quindi, in piena solidarietà di intenti, insieme con noi; e tale invito si è già sostanziato nei fatti e lo sarà, se possibile, ancora meglio d'ora innanzi.

Porgo ai camerati Vice Podestà, che con me dividono l'ansia del diuturno lavoro, il più fervido saluto e lo estendo alla Consulta che inizia oggi l'opera sua: alla Consulta che in sè riassume tutte le categorie di Bari produttiva e che accoglie l'eletta rappresentanza del Fascismo femminile e dell'aristocrazia dell'intelletto, del valore guerriero, della fede fascista e dell'ardimento giovanile della città nostra.

Ringrazio i camerati Delegati Podestarili per la feconda collaborazione fin'oggi data ed elogio infine i funzionari

tutti del Comune, dal più in alto grado ai più umili ed oscuri, per il rendimento, l'attaccamento, la disciplina di cui danno costante prova.

In umiltà ed in silenzio ma con l'ardore e la passione di tutti i giorni, continuiamo, o Camerati, a servire fascisticamente Bari.

E servirla in questo grande periodo storico significa, non dimentichiamolo, tradurre in atto, anche nella città nostra, il comando e la volontà del Duce, cioè elevarci sul piano dell'Impero, nella luminosa potenza dell'Italia Fascista.

CONSULTA DEL COMUNE

ricostituita il 2 maggio 1940-XVIII

PODESTÀ

VITERBO grand'uff. MICHELE

VICE-PODESTÀ

Maselli-Campagna cav. prof. dott. Vincenzo

Palladino ten. col. cav. uff. Domenico

CONSULTORI

1. - Amoruso-Manzari comm. dott. ing. Franco
2. - Annoscia comm. rag. Pasquale
3. - Atlante dott. Vittorio Emanuele
4. - Bellomo cav. cap. Ernesto
5. - Borea cav. avv. Carlo
6. - Catalano cav. Giuseppe
7. - Chiaia comm. ing. Vincenzo
8. - Cavalli cav. uff. dott. ing. Domenico
9. - Costantino cav. avv. Ettore
10. - Cimino grand'uff. avv. Giovanni
11. - Di Cosola Domenico di Michele
12. - Fasciano comm. ing. Alfredo
13. - Favia comm. rag. Francesco
14. - Giacobelli cav. Giuseppe
15. - Laterza cav. avv. Enrico
16. - Lattanzi Vito
17. - Lopez avv. Giuseppe
18. - Lovero cav. prof. dott. Giuseppe
19. - Milano grand'uff. cap. Lucio
20. - Milella prof. dott. Alberto
21. - Milella comm. dott. col. Giuseppe

- 22. - Milone dott. Gese
- 23. - Morisco Giovanni
- 24. - Muciaccia cav. rag. Francesco
- 25. - Panza cav. Emanuele
- 26. - Pappalepore comm. avv. Giorgio
- 27. - Partipilo Domenico fu Vito Antonio
- 28. - Pastore comm. avv. Cosimo
- 29. - Patroni-Griffi avv. cav. Giuseppe
- 30. - Pintucci cav. Raffaele
- 31. - Piraneo cav. uff. Carlo
- 32. - Quaranta prof. dott. Luigi
- 33. - Righetti prof. dott. comm. Carlo
- 34. - Romanazzi-Carducci marchese Leonardo
- 35. - Russi comm. dott. Orfeo
- 36. - Scaramuzzi prof. Donato
- 37. - Schirone Giacomo
- 38. - Spadavecchia Angelo
- 39. - Squicciarini comm. dott. ing. Domenico
- 40. - Triggiani cav. Nicola

RELAZIONE DEL PODESTÀ alla Consulta Municipale ricostituita

L'adunanza è presieduta dall'Eccellenza il Prefetto avv. prof. Pietro Bruno. Sono presenti il Segretario Federale Davide Fossa, il Direttorio del Fascio del capoluogo e le rappresentanze dei gruppi rionali.

2 maggio 1940 - XVIII

Mi sia consentito, Eccellenza e Federale, di porgere anzitutto il più affettuoso saluto ai due vice Podestà che cessano dalla carica, camerati Giuseppe Lembo e Cesare Diomedes-Fresa, che hanno condiviso con me la responsabilità e la fatica in un periodo particolarmente difficile dell'Amministrazione Comunale; nel qual periodo occorreva, come si è fatto, raccogliersi e lavorare in silenzio ma sempre senza soste, perchè una città come Bari, alla quale l'ordine di marciare è venuto dal Duce sin dal 1922, non può permettersi arresti nel suo cammino.

E porgo ad un tempo l'augurale benvenuto ai due nuovi Vice Podestà: all'eroico legionario Colonnello Domenico Palladino e allo squadrista prof. Vincenzo Maselli, docente della nostra Università. Del pari ringrazio i camerati consultori uscenti e saluto i nuovi nominati. Superfluo aggiungere che nulla viene mutato nell'indirizzo generale dell'Amministrazione che è uno solo: servire fascisticamente la città nostra, servirla con senso di disciplina, con abnegazione, con fedeltà.

Bari e l'Impero

Bari lo merita, specie in questo febbrile periodo in cui si costruisce la nuova storia d'Europa e del mondo e in cui l'Impero Fascista, alla luce del genio di Mussolini, fissa le

sue nuove mete mediterranee ed orientali. Da duemila anni la nostra città — municipio romano e grande emporio commerciale dell'età augustea — tiene con onore il suo rango nel grande Mediterraneo. Questo rango era ben presente allo spirito del Duce quand' Egli diceva « BARI ANELLO DI CONGIUNZIONE FRA L'OCCIDENTE E L'ORIENTE; STRUMENTO DELL'ESPANSIONE ITALIANA NEL MEDITERRANEO ORIENTALE E OLTRE ». L'Impero insomma — l'Impero in espansione e in sviluppo — chiarisce o addirittura determina la nuova funzione di talune città, le città del mare e dei traffici: e Bari, secondo la frase del Ministro Ciano, è città « dal futuro imperiale ». Tale è il ruolo che la storia, l'economia e la geografia le assegnano, specie — è intuitivo — dopo l'unione con l'Albania, premessa di una più larga ed organica irradiazione di attività italiane, ma che già fa dell'Italia la più grande potenza balcanica, e conseguentemente apre innanzi a noi baresi nuove e più ampie possibilità.

In altri termini, via via che la vecchia terra Skipetara, a noi congiunta da tanti vincoli, si trasforma e si rigenera e le grandi arterie stradali si aprono verso l'interno del paese, il che vuol dire verso tutta la Balkania, la funzione di Bari si delinea sempre più compiutamente. Essa non soltanto è testa di ponte ma è vedetta fascista verso la Balkania e l'Oriente. E allora essa deve presentarsi all'occhio del visitatore e del passeggero in tutta la dignità che le compete, dignità nell'aspetto esteriore, nei servizi pubblici, e, più ancora della vita interiore, nel ritmo produttivo e commerciale.

Il Porto e la camionale Napoli-Bari

Problema numero uno il Porto, ormai avviato ad integrale soluzione per volontà del Duce, che nell'ultimo Consiglio dei Ministri ha presentato il progetto per il suo com-

pletamento e la sua attrezzatura. Porto sul quale si sono fatti negli ultimi anni dei veri romanzi gialli, ma che, sebbene i lavori fossero ben lungi dal loro termine, funzionò ottimamente durante l'impresa d'Albania, sta ora per toccare un milione di tonnellate all'anno e ha visto aumentare i passeggeri da 20.000 o poco più nel 1938 a circa 70.000 nel 1939.

Beninteso non siamo che all'inizio della sua nuova vita, la quale per avere piena consistenza ed efficienza, deve poter fruire di idonee linee di navigazione, di un vasto e ben attrezzato retroterra, fornito di rapide vie di comunicazione, di zone industriali, di zona franca ecc. Il commercio di transito e la lavorazione dei prodotti per le industrie di riesportazione sono due tra i maggiori obiettivi di ordine pratico che dobbiamo aver presenti.

La camionale Bari-Napoli, congiungendo l'Adriatico al Tirreno attraverso la Lucania e l'Irpinia, potrà risolvere in uno molti grandi problemi interdipendenti tra loro e costituirà senza dubbio una soluzione di primissimo ordine, destinata anch'essa, nei secoli dei secoli, a conferire gloria al nome di Mussolini.

La situazione finanziaria del Comune

Premesso tutto questo, veniamo in rapida sintesi, al lavoro svolto dall'Amministrazione Podestarile, la quale si è trovata di fronte ad una situazione finanziaria eccezionalmente grave e ad un tempo sentiva imperiosa e sovrastante l'esigenza di continuare a far avanzare la città secondo le direttive del Duce.

La situazione finanziaria era divenuta delicata e difficile a causa del prodigioso sviluppo della città stessa, del suo accrescimento demografico e della contrazione del dazio consumo determinatasi dal 1931 in poi. Già indicammo nella relazione fatta all'inizio dei lavori della prima Consulta (18 aprile XVI) l'azione ricostruttiva, anche dal punto di vista

finanziario ed amministrativo, svolta dalle due precedenti Amministrazioni fasciste.

Oggi aggiungeremo solo che l'accrescimento demografico di Bari è stato del tutto spontaneo, cioè non congiunto a nessuna di quelle deleterie tendenze urbanistiche che l'Ecc. il Sottosegretario all'Interno ha ben a ragione condannato nel suo discorso del 26 aprile. Si pensi che Bari nel 1922 aveva 118.031 abitanti e ne ha 216.898 oggi, con una media di circa 6.000 nati e di oltre 1.200 matrimoni all'anno. L'area della città si è ampliata, dal 1922 in poi, di circa due milioni di metri quadrati. Grandi realizzazioni lungamente attese e sospirate ne hanno mutato il volto: dall'Università degli Studi, che ha il privilegio di intitolarsi a Mussolini, alla Fiera del Levante che nel settembre scorso ha celebrato con ogni onore il suo primo decennio di vita; dalla Corte di Appello al Policlinico in costruzione. Così la città si è radicalmente trasformata grazie alla virtù propulsiva del Regime, ma anche per la volitività fascista dei baresi che non hanno davvero conosciuto nè tregua nè riposo, nè hanno esitato innanzi a difficoltà finanziarie che avrebbero forse scoraggiato popolazioni meno ardimentose. Per loro non esisteva che una parola d'ordine — quella del Duce che vuol fare Bari grande e degna — innanzi alla quale s'infrangono tutti gli ostacoli.

Ora la Fiera del Levante, per esempio, che pure assolve un alto compito a carattere nazionale, è sorta a complete spese del Comune, della Provincia e del Consiglio Provinciale delle Corporazioni con un carico globale, sui tre Enti, di milioni 27.430 di cui milioni 9.500 a carico del solo Comune.

Il Policlinico, che è in costruzione e che anch'esso assolverà una funzione non limitatamente regionale, è costato sinora lire 40.674.390 tripartite tra Comune, Provincia e Stato e occorrono non meno di altri 30 milioni perchè esso sia completato.

Il Lungomare Nazario Sauro, meraviglia della nuova Bari, anch'esso dovuto al personale impulso del primo Podestà Araldo di Crollalanza il cui nome è consegnato alla storia della Bari Mussoliniana, è stato costruito nel 1926 e successivamente ampliato, nel 1934, a carico del solo Comune con una spesa complessiva di L. 4.685.000.

Le opere di difesa idraulica dell'abitato, classificate nel 1923 in seconda invece che in terza categoria, sono state addebitate per l'importo di 9 milioni di lire sempre al Comune.

Ho voluto citare solo alcune fra le opere maggiori, per dare subito, attraverso tali esemplificazioni, una idea concreta dei sacrifici affrontati dal Comune.

Conglobando tutte le importanti spese sopportate, si giunge ad una cifra complessiva a carico del solo Comune di circa 200 milioni, di cui 115 consolidati con mutui e per il rimanente sostenuti con mezzi ordinari di bilancio.

Tenuto conto di ciò, non può recare alcuna sorpresa il fatto che il bilancio 1940 presenti un deficit di complessive L. 15.800.000 di cui 8.500.000 quale disavanzo d'amministrazione al 31 dicembre 1939 e L. 7.300.000 quale disavanzo di competenza 1940.

Questa grave situazione finanziaria è stata da noi fronteggiata, come tutti sanno, con provvedimenti di eccezione, a cominciare da quello di sottoporre sin dal 1936 il bilancio alla Commissione Centrale della Finanza Locale.

Non è il caso di fare nemmeno un semplice elenco dei provvedimenti da noi adottati in materia finanziaria: essi hanno costituito l'assillo quotidiano di questa Amministrazione, che però — mi si permetta asserirlo — mediante il più severo controllo su tutte le spese e su tutti i servizi, realizzando economie dovunque era possibile, eliminando e attenuando i disavanzi delle così dette aziende industriali del Comune, incrementando le entrate soprattutto con la lotta senza quartiere contro gli evasori, ha arginato il disavanzo,

che sarebbe stato assai più rilevante senza questi criteri di estremo rigore, cioè senza la « politica di parsimonia » cui il Sottosegretario all'Interno si è richiamato come a una norma precisa e inderogabile degli Enti locali.

Le opere eseguite

Il risultato finanziario di siffatta opera, con un calcolo approssimativo degli incrementi di entrata e delle economie sulle spese, può valutarsi nel quinquennio in non meno di sette milioni di lire, mentre al tempo stesso l'Amministrazione otteneva l'inversione di vecchi mutui, e si metteva così in grado di risolvere alcuni problemi divenuti indifferibili, come per esempio la sistemazione, con fognatura, delle strade del popoloso Rione XXVIII Ottobre, dalla via Giulio Petroni, già Vaccarella, sino all'altezza di via Piave — lavori che sono in corso —, la sistemazione anche con fognatura del Rione Picone nelle immediate adiacenze del Policlinico, del Rione Marconi nei pressi della Fiera del Levante, di quello Boffoli, e della periferia ai vari ingressi della città; il prolungamento del Corso Mazzini, che è da augurarsi venga subito integrato col primo tronco della Via della Rivoluzione, nelle cui adiacenze si snoderà la camionale per Napoli, e la sistemazione delle strade contigue. Tutte, come si vede, opere di indiscussa e indiscutibile necessità. Nel complesso sono state sistemate le seguenti piazze e strade.

PIAZZE:

Piazza Balenzano, Piazza del Redentore, Piazzetta Sant'Anselmo, Largo S. Sabino, Piazza della Cattedrale, Piazza S. Pietro.

STRADE:

Via Brigata Bari, via Dante (da via Fieramosca a via Brigata Bari), via Principe Amedeo (da via Fieramosca a via

Brigata Bari), via Bovio (da via Fieramosca a via Malta), via Libertà (da via Nicolai a via Bovio), via Indipendenza (da via Nicolai a via Bovio), via Fratelli Bandiera, via Malta, via Mirengi, via Bonservizi, via Iatta, via Netti, via Generale De Bernardis, via Saverio Costantino, via Rogadeo, Corso Mazzini (da via Fieramosca a via Brigata Regina), via Anita Garibaldi, via Colonnello De Cristoforis, via Vittorio Bòttego, via Dalmazia, via Gorizia, via Somalia, via Istria, via Trani, via Lecce, via Foggia, via Brindisi, via Lucera, via Taranto, via Marconi, via Scanderbeg, via Corsica, via Caprera, via Giovanni Chiaia, via Ricciotto Canudo, via Arcangelo Scacchi, via Rismondi, via A. Casalini, via 1. Privata Sassanelli, via 2. Privata Sassanelli.

Sono in corso di sistemazione le vie:

via Giulio Petroni (già Vaccarella) dall'Estramurale a via Piave e da Carbonara alla periferia di Bari, via Isonzo, via Monte Grappa, via Piave, via Enrico Pessina, via R. Armenise, via D. Cirillo, via Pasubio, via Nitto De Rossi, via De Crescenzo, via Ascianghi, via Goffredo Mameli, via Fabio Filzi.

Ricorderò inoltre la costruzione dell'Edificio scolastico che può definirsi modello intitolato a Filippo Corridoni, nel cuore dell'antica Bari; la pineta e i giardini sorti intorno al Castello monumentale e che costituiscono ora il polmone della città vecchia; la sistemazione del Giardino Garibaldi con l'artistica fontana che è nel mezzo; dei Belvedere del Fortino e del Bastione; delle vestigia di Bari Romana sul lungomare Imperatore Augusto; della piazzetta Santa Maria ove sono stati messi in luce gloriosi avanzi di un antico tempio barese.

Sono stati poi promossi, con fervido e diretto appello alla cittadinanza, i restauri in corso alla Basilica di S. Nicola e quelli già eseguiti alla chiesetta di S. Gregorio e al Portico dei Pellegrini, ove sono stati raccolti molti preziosi cimeli nicolaini.

Per sottoscrizione popolare, indetta dal Comune, è sorto il busto monumentale ad Armando Diaz, ai cui lati sono stati collocati i blocchi del Piave e di Vittorio Veneto; sono stati ricordati i Caduti con la lampada votiva nella Basilica di San Nicola, in attesa di onorarli ben più degnamente quando sarà costruito il 2. lotto dei lavori dello Stadio della Vittoria. La gestione del Monumento Ossario è passata a carico del Comune. Si è promossa ora la sottoscrizione per innalzare un monumento a Costanzo Ciano, che testimonierà la riverenza della città nostra per l'Eroe di Buccari, che preconizzò a Bari marinara un luminoso avvenire. I nomi gloriosi delle Medaglie d'Oro dell'intera Provincia e dei Caduti Fascisti di Terra di Bari saranno il prossimo 24 maggio scolpiti su due apposite lapidi sul frontone del Municipio.

Passando ad altro, l'Albergo delle Nazioni e il grande edificio detto della Chiesa Russa sono stati riscattati dal Comune e il giardino contiguo alla stessa Chiesa Russa è stato aperto al pubblico. È bene ricordare, a tal riguardo, che le due operazioni finanziarie furono molto convenienti.

L'Albergo delle Nazioni era stato assunto in fitto dal Comune per un ventennio con una spesa globale di lire 4.800.000. La nostra Amministrazione ha invece preferito di acquistarlo dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che lo ha costruito, con una spesa di L. 4.751.000 ratizzata in 35 anni, oltre beninteso, l'arredamento ed il cumulo degli interessi.

Per la Chiesa Russa ed i locali adiacenti, il Comune pagava un fitto annuo di L. 63.500 per la sede della Scuola Materna e dell'Istituto dell'Infanzia Abbandonata. Procedutosi all'acquisto dell'intero stabile e giardino circostante, il Comune con una somma annua di L. 70.000,— da versarsi solo per venti anni, ne è divenuto proprietario.

Con queste due operazioni di acquisto il patrimonio comunale si è arricchito di non meno di sette milioni.

Policlinico, filovie, piano regolatore

I lavori del Policlinico sono stati accelerati in tutti i modi. È però indispensabile trasferire nel nuovo Istituto almeno le due cliniche di medicina e chirurgia, onde occorrono alcuni lavori integrativi, la cui urgenza è stata già portata all'esame del Ministero dei Lavori Pubblici, e poi dare termine al complesso dell'opera, che è lì ad attendere, nella nudità della sua parte muraria, la definitiva e sospirata sistemazione; tanto più che questo nuovo grandioso ospedale può adempiere, dopo l'impresa d'Albania, ad una particolare funzione nei riguardi sia degli infermi dell'altra sponda sia dei giovani studenti albanesi che devono affluire sempre più numerosi alla nostra Università.

Intanto è sorta intorno al Policlinico la zona dei viali che conferisce un aspetto modernissimo a quella parte della città, col viale del Littorio, la Piazza Giulio Cesare, le vie Ennio, Scipione l'Africano, Orazio Flacco, Domenico Cotugno; un nuovo luminoso quartiere, che necessariamente doveva contornare il Policlinico e col quale si risolvono, ad un tempo, interessanti problemi urbanistici.

Non ricorderò lo stato in cui era ridotto nel 1938 il servizio delle linee tramviarie e automobilistiche. Malgrado la diligenza con cui si provvedeva alla manutenzione, il materiale, specie automobilistico, richiedeva una radicale rinnovazione data la vetustà, oppure la trasformazione in senso autarchico; ma il Comune non disponeva dei rilevanti mezzi finanziari occorrenti.

Con l'appalto alla S. A. E. R. si sono ridotte sensibilmente le spese di esercizio e si è avviata la trasformazione in filovie delle linee automobilistiche, a cominciare dalla circolare che è in funzione dal 1. dicembre dello scorso anno.

La trasformazione è stata compiuta a cura e spesa della S. A. E. R., la quale si è assunto l'onere del finanziamento alla sola condizione che il Comune paghi sino al termine

della concessione, per l'esercizio, lo stesso compenso chilometrico pattuito per l'esercizio automobilistico.

In vista del continuo incremento del traffico, derivante sia dalla trasformazione sia dalla migliore ubicazione di una parte del percorso, siamo sulla buona strada non solo per eliminare gradatamente il deficit dell'Azienda ma anche per aumentare la frequenza della stessa circolare e per avviare altresì la trasformazione in filovie delle altre due linee.

Con le trattative in corso per l'aumento della frequenza della circolare (da 12 a 8 minuti), si è stabilito che le nuove vetture filoviarie siano più ampie e meglio rispondenti alle esigenze della città.

I risultati finanziari ottenuti a seguito della concessione dell'appalto alla S. A. E. R. sono notevoli. Il deficit della Azienda tramviaria che era di L. 1.200.000 nel 1938 si è ridotto nel 1939 a L. 750.000. La linea circolare, a seguito della trasformazione in filovia, ha apportato un incremento di entrata e di passeggeri, nei primi quattro mesi di gestione, del 47% circa in confronto allo stesso periodo di tempo dell'anno precedente.

Il servizio di riscossione delle imposte di consumo, dal 1935 ad oggi, ci dà le seguenti risultanze, che è superfluo commentare: 1935 L. 11.200.000; 1936 L. 11.700.000; 1937 Lire 13.700.000; 1938 L. 14.000.000; 1939 L. 15.200.000.

La contrazione del gettito di queste imposte, ripetiamolo, ha contribuito notevolmente, dal 1931 in poi, ad aggravare la situazione finanziaria del Comune.

Del pari la riforma dei servizi di nettezza urbana, consistenti nella soppressione quasi totale dei pozzetti « Augias » e nella organizzazione della raccolta delle spazzature dei luoghi pubblici e delle case private con moderni mezzi, è pienamente attuata e l'Amministrazione già spiega la sua opera presso l'Impresa assuntrice per un maggiore perfezionamento.

Anche la riforma dei servizi di Polizia Urbana, consistente nella unificazione della Direzione degli Uffici e del Comando dei Vigili Urbani, oltre che nell'aumento dei quadri del personale, è stata attuata in pieno con sensibile vantaggio per il funzionamento ed il rendimento dei servizi stessi. Il numero dei vigili è aumentato da 129 a 150 ed il Corpo è stato reso più agile collocando a riposo gli anziani.

Vanno ancora citati: la revisione del piano regolatore e di ampliamento, altra realizzazione da lungo tempo attesa, le cui definitive pratiche di approvazione sono già in corso presso i Ministeri competenti; l'approvazione del nuovo regolamento di igiene, la nuova organizzazione degli ambulatori, della farmacia municipale e del servizio di assistenza ai poveri con piena salvaguardia dei diritti dei veri poveri, ma con una riduzione nel biennio 1938-1939 di ben L. 690.000 nella spesa per i medicinali; le opere di bonifica del porto vecchio mediante la fognatura di via Vallisa e lo sdoppiamento del collettore del Corso Cavour.

Quanto all'annona innovazioni rilevanti sono state apportate nella gestione dei mercati, i cui risultati, anche sotto l'aspetto finanziario, sono più che soddisfacenti. Basti dire che la maggiore entrata riveniente dalla gestione del mercato della frutta e verdura assomma a tutto il 1939 a L. 450.000.

Iniziative varie

Ricordiamo pure l'apporto dato dal Comune alla istituzione della R. Scuola Professionale Femminile di secondo grado, intitolata alla Maestà della Regina Elena; la nuova sede data all'Istituto Magistrale; l'eliminazione del nefasto orario alternato nelle scuole primarie e le nuove 108 aule fornite in conseguenza; gli accertamenti fatti circa l'effettivo rispetto dell'obbligo scolastico. E' stata poi allargata l'illuminazione alla periferia, sono stati riordinati gli uffici demografici, è sorto l'ufficio comunale di protezione antiaerea,

si è ripresa la pubblicazione del bollettino statistico del Comune che documenta la continua ascesa della città. Si è poi approfondito, dal 1936 in poi, insieme col Comitato barese della Maternità ed infanzia, il doloroso problema della mortalità infantile, purtroppo ancora tanto alta nella nostra città.

Va tenuto conto che nel 1935 funzionava in Bari soltanto la Casa della Madre e del Fanciullo; che nel 1937 furono istituiti il Consultorio Pediatrico ed Ostetrico di Carbonara e l'Asilo Nido « Capitano Argenti » con annessi consultorii; che nel 1938 furono istituiti due consultorii ostetrici e pediatrici, uno presso il Gruppo di Case Popolari « Duca degli Abruzzi » e l'altro presso il Gruppo « Francesco Crispi » e anche in tale anno ebbe inizio il funzionamento della importante sala d'irradiazione collettiva di raggi ultravioletti ad opera del Presidente del Comitato Comunale della Maternità ed Infanzia.

Ad un tempo non sono state mai trascurate le necessità delle popolose frazioni di Bari, messe anzi alla pari delle necessità del capoluogo. L'edificio scolastico « Duca d'Aosta » a Palese, che costò nel 1936 circa un milione di lire, è il più bello e completo che esista in Bari. Per ciascuna frazione sono stati progettati lavori; taluni sono già in corso di esecuzione, mentre per altri, come la scuola materna « Principe di Napoli » a Carbonara - Ceglie, che costerà circa 700 mila lire, si è dovuto provvedere, essendo andate deserte le aste, alla revisione dei prezzi. Altre opere sono state e stanno per essere eseguite a S. Spirito, Loseto e Torre a Mare, mentre si è disposta la progettazione dell'edificio scolastico di Ceglie.

Come si vede, si è lavorato intensamente, secondo lo stile fascista, sebbene i mezzi fossero assai limitati, assicurando così la continuità all'opera spiegata dalle precedenti Amministrazioni fasciste, che hanno lasciato orme incancellabili del loro passaggio nel governo del Comune.

Sono state poi definite le modalità per la sistemazione del personale avventizio avente speciali benemerienze fasciste, belliche e demografiche. In tal modo il Comune rende il doveroso riconoscimento ai reduci, agli squadristi ed ai capi di famiglia numerose delle benemerienze acquisite, secondo il comandamento del Duce.

Tutto quello che si è potuto fare per venire incontro, in questi cinque anni, alle giuste esigenze dei funzionari e salariati squadristi reduci dell'Africa e della Spagna è stato fatto, con senso di pronta e fervida solidarietà.

L'Ente Comunale di Assistenza ha funzionato e funziona con ogni regolarità, tenendo conto delle reali necessità degli assistiti e senza dar luogo ad inconvenienti di sorta nè a Bari nè nelle frazioni. Il contributo del Comune è stato elevato a lire duecentomila l'anno.

Al tempo in cui tenni anche, ereditata dal mio predecessore al Comune Eccellenza Vella — l'opera del quale va sempre ricordata con onore — la presidenza dell'Istituto Fascista delle Case Popolari, sottoposi al Ministro dei Lavori Pubblici la necessità di distribuire i mutui tra le province in base alle esigenze di ciascuna di esse dal punto di vista demografico. Sorse il primo edificio dei bagni pubblici presso il Gruppo « Duca degli Abruzzi » e si ottenne il finanziamento per il gruppo di case popolari intitolato « Gondar » e per parte di quello intitolato « S. Nicola ».

Cospicue donazioni ha avuto il Comune in questi cinque anni, da quella del camerata Cesare Diomede-Fresa, che ha fatto sorgere sul suolo dell'ex Camera del Lavoro in Bari Vecchia la luminosa Scuola Materna Fascista intitolata al rimpianto figlio Vincenzo e passata in gestione al Comune, ai generosi lasciti di Gaetano Ranieri e di Guglielmo Murari.

Questo, in riassunto, Eccellenza e Camerati, il consuntivo dell'opera svolta.

L'azione da svolgere

Quale ora il preventivo per l'azione da intraprendere?

E' ovvio che al primo posto è la sistemazione finanziaria del Comune. Nel novembre del 1937 noi avemmo la gradita visita del Ministro delle Finanze, che in questa stessa aula tenne a smentire, in risposta alla rapida relazione fattagli, la leggenda che Bari avesse troppo pesato sul bilancio statale. Bari, egli disse, è un miracolo di operosità e di fede e va invece citata ad esempio per il realismo costruttivo con cui ha inteso il suo civico dovere verso la Patria fascista.

Dopo qualche tempo, giungevano qui due egregi Ispettori ministeriali che attraverso un lungo minuto e scrupoloso lavoro hanno approfondito l'esame della situazione finanziaria municipale quale si presenta e che richiede, voi lo intendete, adeguati ed immediati provvedimenti non solo come tale ma anche per i problemi collegati al divenire e all'avvenire della città.

Il preventivo dell'azione da svolgere dopo tali auspici provvedimenti va certo graduato negli anni, ma comunque deve essere ognora ben chiaro nella mente degli amministratori, i quali hanno l'obbligo di considerare e di far considerare che a Bari quelli che possono chiamarsi i problemi vitali attendono di essere risolti.

Problemi vitali

A tal riguardo va data la precedenza alla Casa Littoria, che deve sorgere, secondo si è stabilito, col concorso del Comune e degli altri Enti, insieme con le case dei Gruppi Rionali.

Il risanamento e la valorizzazione urbanistica della città vecchia risponde ad una necessità di ordine superiore. Si tenga presente che in Bari vecchia si addensano 30.000 persone, che l'intero abitato è privo di fognatura e che le co-

struzioni posticce e inutili oscurano la parte artistica e monumentale.

Nel primo lotto dei lavori per l'auspicato diradamento va compreso il restauro dei nostri monumenti storici, dal Castello a San Nicola e alla Cattedrale, intorno ai quali può e deve intensificarsi il movimento turistico nazionale e straniero.

Quindi l'Amministrazione Comunale ha curato una particolare indagine sulle condizioni igieniche della città vecchia e delle famiglie numerose ivi abitanti, indagine poi allargata a taluni quartieri popolosi della città. I risultati hanno accertato l'esistenza di un'alta percentuale di case inabitabili, occupate da famiglie numerose (sino a 10 o 11 persone per vano) in ambienti spesso privi di aria e di luce.

Dal pari è assoluta l'urgenza di sistemare l'edilizia scolastica, le cui gravi deficienze si rivelano nella sproporzione tra l'incessante incremento della popolazione e le esaurite disponibilità finanziarie del Comune.

Nelle scuole materne si sono dovute rifiutare le iscrizioni di oltre 6 mila bambini appartenenti alle categorie sociali più disagiate per difetto di locali idonei; le scuole elementari non accolgono circa 12 mila alunni che sarebbero obbligati a frequentarle, per mancanza di locali. L'Istituto Magistrale, di cui è urgente lo sdoppiamento (maschile e femminile) funziona alla meglio in locali precari che gravano sul bilancio del Comune con fitti onerosi (L. 153.340), e lo stesso dicasi della Scuola di Avviamento Industriale tipo femminile.

L'impianto di almeno una delle zone industriali previste nel piano regolatore e di ampliamento è connesso con la valorizzazione del Porto e con l'effettivo sviluppo economico della Città. Ne deriverebbe l'impianto di industrie nuove, a cominciare dalle meccaniche per la lavorazione dei minerali di ferro albanesi e da quelle di lavorazione dei prodotti

della terra. Subito dopo va affrontato l'altro problema della zona industriale franca nel bacino del Porto.

L'ultimazione del Policlinico si illustra da sè col conseguente trasferimento nella nuova sede delle varie cliniche universitarie. Sarebbe in tal modo facilitata la istituzione della facoltà di lettere negli ampi locali che resteranno liberi nel palazzo dell'Ateneo. La nostra Università conta attualmente solo 28 studenti albanesi, su un complesso di 2138 alunni. Essa invece deve accogliere la maggior parte degli studenti skipetari, e pertanto va integrata e perfezionata. Per la maggior frequenza di studenti albanesi, che in tutt'Italia sono oltre 250, sono in corso pratiche con l'Eccellenza il Luogotenente Generale e col Ministro albanese della Pubblica Istruzione.

La questione del parco ferroviario è stata largamente discussa negli anni passati. Nelle condizioni attuali esso attanaglia l'abitato e ne impedisce lo sviluppo edilizio e comunque non risponde assolutamente più alle necessità di Bari e della sua zona nel campo delle comunicazioni e dei trasporti ferroviari. In base al relativo progetto di massima già compilato dall'Amministrazione Ferroviaria è stato adottato dal Comune il nuovo piano regolatore e d'ampliamento in corso di approvazione, il quale poi va approvato con legge speciale al fine di limitare gli oneri delle espropriazioni mediante i contributi della proprietà fondiaria alla formazione del demanio stradale.

Contemporaneamente va provveduto al rifacimento delle pavimentazioni stradali che risalgono al 1890 (pietra vulcanica) ed al 1920-1922 (asfalto compresso), e alla sistemazione stradale delle zone periferiche e nelle frazioni.

Le basole di lava del Vesuvio hanno resistito per cinquant'anni al sempre maggiore logoramento, ed ora le strade della città, specie quelle a più intenso traffico, sono in condizioni addirittura detestabili. Peggio ancora i marciapiedi.

Quindi bisogna porsi l'intero ed organico problema del rifacimento della pavimentazione stradale.

Può parere e non è una spesa di lusso il prolungamento del Lungomare Nazario Sauro, necessario per regolare l'espansione edilizia nel lato sud orientale della città, per migliorare le condizioni del traffico verso la statale Brindisi-Lecce e soprattutto per eliminare gli inconvenienti igienici derivanti dalla mancata sistemazione di quella zona. Questo prolungamento potrebbe essere facilitato con una eventuale permuta tra le nuove aree da guadagnare a mare ed i suoli edificatori che ne risulterebbero e spiegando l'azione necessaria per indurre importanti imprese o istituti pubblici ad assumere la concessione delle opere relative.

Un grande Istituto sembrava disposto ad esaminare la possibilità di una tale concessione. Ci proponiamo insistere in merito.

Il completamento degli impianti e della rete di fognatura urbana con utilizzazione a scopo irriguo delle acque di rifiuto è un'opera che non può essere rinviata oltre. Nessuna delle frazioni è provvista di fognature e il collettore della fognatura dal capoluogo è ormai insufficiente. Per colmo, lo sbocco delle fogne è nelle immediate vicinanze della città e costituisce un grave pericolo per la pubblica igiene.

L'attuazione del piano regolatore completato e presentato dall'attuale Amministrazione Comunale porterà al primo piano una soluzione urbanistica destinata a dare un nuovo volto alla più bella arteria di Bari: la sistemazione del Corso Vittorio Emanuele che diventerà una delle più grandi e spaziose arterie d'Italia quando sarà stato allargato verso la Piazza Ferrarese con l'abbattimento delle case che ne ostruiscono lo sbocco a mare, del Mercato del pesce e del Teatro Margherita; e dall'altra parte con l'abbattimento e ricostruzione in altra sede della Chiesa di San Francesco di Paola, per cui è già intervenuto un accordo

con i frati domenicani: il che metterebbe il Corso Vittorio Emanuele in immediato collegamento col Corso Mazzini e con la Via della Rivoluzione donde si snoderebbe la camionale per Napoli. Aggiungasi che le spese per questa realizzazione potranno affrontarsi con mezzi ordinari di bilancio e gioveranno a dare aria e luce al quartiere popolare che circonda l'attuale Chiesa di S. Francesco di Paola e che presenta quasi le stesse caratteristiche delle case della Città Vecchia. Nella nostra concezione il Lungomare Nazario Sauro, il Corso Vittorio Emanuele, il Corso Mazzini, la via della Rivoluzione devono divenire una sola, lunga e grande arteria.

Fissiamo ora in brevi linee alcuni altri problemi:

definizione delle pratiche in corso con la Milizia Forestale per il passaggio al Comune del Parco di S. Francesco all'Arena e ingrandimento dello stesso;

estensione dell'illuminazione pubblica nelle zone periferiche e nelle frazioni, con spesa d'impianto da ammortizzare al tasso di sconto di circa 10 anni e cioè fino alla scadenza dell'attuale concessione alla Società Generale Pugliese di Eletticità (si pensi che una borgata, quella di S. Giorgio, è ancora priva di illuminazione elettrica);

riscatto dell'azienda balneare privata al Lido di San Francesco all'Arena e sua unificazione con lo stabilimento del Comune: servizio industriale di spese limitate e di sicuro avanzo netto che permetterà al Comune di seguire gradatamente la sistemazione secondo un minimo di moderne esigenze, evitando il pregiudizio che deriva alla città nostra dalle condizioni di inferiorità in cui la spiaggia si trova rispetto a quelle già sistemate da altri vicini Comuni della stessa nostra Provincia, mentre offre ampie possibilità di adeguarsi a quelle più frequentate dell'Adriatico;

graduale sistemazione e trasformazione autarchica del servizio tranviario e filoviario e sua estensione ai nuovi

quartieri, a cominciare da quello del Policlinico, ed alle frazioni;

costruzione degli edifici per i comandi, caserme e depositi militari, con facilitazioni da parte del Comune, e ciò anche per propiziare la destinazione a Bari della Base di Albania;

mercati rionali per le zone periferiche e per la frazione di Carbonara - Ceglie;

costruzione del Palazzo di Giustizia per l'insufficienza e le indecorose condizioni di quello attuale che risulta dall'adattamento occasionale di un edificio scolastico, che a sua volta dovrebbe ritornare alla sua primitiva destinazione;

ricostruzione ed ampliamento del Palazzo Comunale ormai inadeguato di fronte alle cresciute e crescenti esigenze dei servizi, con trasferimento della sede di rappresentanza al Castello Monumentale;

impianto di un teatro dei diecimila all'aperto e riscatto del Teatro Petruzzelli, il che metterebbe finalmente in grado Bari di provvedere alla elevazione spirituale delle sue masse e, con la costituzione dell'ente lirico, di avere stagioni teatrali veramente degne;

sistemazione del porto peschereccio e riorganizzazione della pesca sulla nostra costa in base alle direttive tracciate, nell'adunanza che ha avuto luogo di recente presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, dall'Eccellenza il Prefetto e dal Commissario Governativo alla pesca e allo studio particolareggiato della nostra fauna marina;

ampliamento dell'Aeroporto « Umberto di Savoia » per adeguarlo alle maggiori esigenze dell'aviazione civile sia in seguito alla istituzione della linea Milano - Tirana sia per ottenere altre linee;

sistemazione in idonei locali (d'intesa con l'amministrazione della Provincia) della biblioteca Consorziale, che nell'ultimo decennio ha avuto un notevole incremento,

nonchè del Museo Archeologico e del Museo Storico, che raccolgono il primo le testimonianze della nostra antichissima civiltà e il secondo della nostra partecipazione al Risorgimento, alla guerra e alla Rivoluzione;

istituzione d'una scuola d'arte, ormai indispensabile dato lo sviluppo del movimento artistico di Bari e Provincia e la necessità di valorizzare le spontanee tendenze di tanti giovani;

trasformazione ed elettrificazione della Bari - Barletta, che congiunge i centri più popolosi della Provincia alla nostra città, opera iniziata sin dal 1925;

migliore e più efficiente attrezzatura di alcuni servizi pubblici, per adeguarli alle cresciute e incontenibili esigenze della città.

Particolare rilievo va dato alla costruzione della Casa della Madre e del Fanciullo e al potenziamento dell'opera della Maternità ed Infanzia. Quando abbiamo letto, nel discorso dell'Eccellenza Buffarini, che «è necessario far convergere i mezzi per intraprendere la lotta definitiva nelle regioni colpite da alta mortalità infantile» abbiamo profondamente gioito. Solo così il grande tesoro della larga natalità non continuerà ad essere in gran parte sperperato per mancanza di profilassi igienico-sanitaria e per deficienza di assistenza medica. A Bari si è lavorato negli ultimi anni attivamente per ottenere almeno una attenuazione del morboso fenomeno e la percentuale nel 1937 di 42.8 morti da zero a quattro anni per ogni cento morti è scesa a 42.5 nel 1938 e a 38.5 nel 1939. Ma, come si vede, sono sempre cifre altissime, ed è assolutamente doveroso ricorrere a tutti i mezzi perchè questo vero flagello sia ridotto in proporzioni tollerabili.

Onorare i Caduti

Accennerò infine a due superiori esigenze di carattere spirituale: la prima è il completamento dello Stadio della

Vittoria non solo per evitare il deterioramento delle strutture in cemento armato ma soprattutto per assolvere il solenne impegno assunto dal Comune per onorare nel prospetto monumentale i gloriosi Caduti, in gran parte eroici fanti della Brigata Regina, nonchè i marinai appartenuti alla Marina da Guerra e alla nostra indimenticabile Società «Puglia» che riposano nel fondo dei mari. Vanno ora aggiunti i valorosi Caduti della Guerra d'Africa ed in quella di Spagna. Fiera del valore dei suoi figli, Bari attende ansiosa i nuovi fati, che maturano per la più grande Italia.

La seconda esigenza di carattere spirituale è la celebrazione del XVI Centenario della morte di S. Nicola, che dovrebbe aver luogo nel 1942, in coincidenza con la grande Esposizione di Roma, e che ha un significato tutto proprio, essendo San Nicola, per titolo storico ormai acquisito, il propiziatore della espansione di oltremare e della unificazione delle Chiese nel nome di Roma.

Conclusione

Aggiungo e ripeto che questa non è una qualsiasi elencazione di opere — quasi tutte d'altra parte già sottoposte al vaglio, oltrechè delle gerarchie locali, dei competenti Ministeri — ma una schematica esposizione delle necessità varie della nostra città, fatta al fine precipuo di comprovare che Bari deve ancora conseguire indispensabili realizzazioni inerenti non solo al suo sviluppo di città «dal futuro imperiale» ma alla vita stessa e alle tangibili necessità del suo popolo lavoratore: realizzazioni che saranno certo graduate negli anni e ad opera, superfluo dirlo, non di una sola Amministrazione, ma che sono o saranno nel loro complesso il logico sbocco dell'attività costruttiva e dell'aspra fatica dei baresi del tempo di Mussolini, per i quali il motto del

Duce «lavorare e costruire, questo è Fascismo» è come un faro che indica e irradia la via, che essi percorreranno sino all'ultima tappa.

Eccellenza e Camerati,

nel nome dei nostri Caduti, ognora presenti nel nostro spirito, e del Santo Mediterraneo, custode da nove secoli delle nostre fortune sui mari, invochiamo la benedizione di Dio su Bari e sulla sua gente. Possa la città risolvere in rapido giro di anni i suoi problemi vitali e accelerare così il suo cammino nel quadro dell'Impero che riporta in alto i fasci e le insegne di Roma mediterranea e universale.

Eleviamo il palpito del nostro animo riconoscente alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, titano della nostra storia in divenire. Con loro e per loro tutte le mete saranno raggiunte dal grande popolo italiano.

BARI IN TEMPO DI GUERRA

RELAZIONE DEL PODESTÀ alla Consulta Municipale

25 marzo 1942-XX

Questa mia relazione può intitolarsi *Bari in tempo di guerra*. Coloro che raffrontano Bari di oggi a Bari di ieri e i compiti del Comune di oggi a quelli di ieri sono fuori della realtà. Secondo un'altissima definizione, che è nuovo titolo di orgoglio per la città nostra, Bari ha assolto in un particolare periodo di questa guerra la stessa funzione che Udine assolse nella guerra 1915-18. Città d'avanguardia, dunque, e di avanguardia sul mare.

Va da sé che l'enorme movimento di uomini e di mezzi che in questi due anni è stato prerogativa di Bari si è riverberato e si riverbera sui servizi pubblici del Comune, sul suo sistema stradale, sui suoi trasporti e mezzi di comunicazione, sui suoi mercati, sui suoi alberghi, sulla città tutta intera, ragion per cui ogni raffronto con la Bari del tempo di pace è privo di consistenza e i compiti dell'Amministrazione Comunale sono smisuratamente cresciuti.

Il movimento di Bari nel 1940 - 41

Può riassumersi in cifre il movimento di Bari nel 1940-41? Tentiamo di farlo.

Il Porto, il nostro tanto discusso Porto, ha avuto un collaudo unico forse nella storia di tutti i porti. Esso non

è ancora finito: manca il prolungamento della diga foranea, mancano i capannoni, mancano le gru, manca il parco ferroviario, manca la stazione passeggeri, manca quella sanitaria. Ebbene, questo porto non finito, ma i cui lavori si avviano al loro termine perchè il Duce vuole che esso sia uno dei porti imperiali della grande Italia del dopoguerra, ha visto entrare nel suo ampio bacino, nel 1940, 5.374 navi con 6.541.392 tonnellate di stazza, e nel '41, 5.152 navi con 8.261.592 tonnellate di stazza. Le merci sbarcate ed imbarcate nel biennio sono di tonnellate 1.981.117, ed il movimento dei passeggeri, nel 1939-40-41, di 292.764.

La stazione, la nostra ormai vecchia, troppo vecchia stazione, assolutamente inadeguata alle nuove esigenze della città, ha visto giungere e partire da Bari con un calcolo soltanto approssimativo, 3.500.000 viaggiatori nel 1941 contro 2.700.000 nel 1938 e merci per n. 422.673 colli nel 1941 contro n. 338.825 colli nel 1938.

Da un altro calcolo approssimativo può desumersi che, insieme con le truppe, cioè con milioni di uomini, sono passati per le nostre strade 6.500 automezzi, 310.000 tonnellate di materiale vario e 75.000 quadrupedi.

Solo attraverso gli Ospedali Militari della città sono passati oltre 110.000 feriti e ammalati.

Gli alberghi, che nel 1939 avevano ospitato 178.121 persone, ne hanno ospitato 240.775 nel 1940 e 293.562 nel 1941.

Bastano queste cifre a dare un'idea sia pure molto approssimativa dell'enorme movimento svoltosi a Bari in questi due anni, ma bastano anche a chiarire l'azione del Comune.

Funzionamento dei servizi pubblici

Dinanzi a un movimento così eccezionale, a un traffico così imponente, era naturale che tutti i servizi pubblici presentassero le loro lacune, tanto più che taluni di essi, come

quello autofilotramviario, quello dei vigili urbani, quello della nettezza urbana, erano in via di riorganizzazione.

Le 13 vetture tramviarie e gli otto autobus che nel 1939 erano in esercizio (oltre le 7 vetture e i 3 autobus di riserva) e che vendettero 7.328.602 biglietti viaggiatori, nel 1940 con una vettura tramviaria in più e con 4 autobus in meno oltre 6 vetture filoviarie entrate in esercizio nello stesso anno, ne vendettero 8.536.225. Nel 1941 infine con l'aumento di 8 vetture tramviarie i biglietti viaggiatori venduti sono saliti a 12.144.947.

La linea XXVIII Ottobre-Ospedale Militare e quella per la Fiera del Levante sono state e sono addirittura congestionate dal numero enorme di militari che su di esse si riversa. D'altra parte tutte le vetture su tutte le linee sono affollate, specie nelle ore di punta, oltre ogni possibile previsione.

I vigili urbani di ruolo che nel 1939 erano in numero di 161, si son via via ridotti a 109 a cagione dei richiami e devono attendere ai servizi di vigilanza ai mercati, vigilanza stradale, servizio d'informazione, vigilanza ai giardini pubblici, sorveglianza allo spazzamento, piantonamento case ammalati, vigilanza per reprimere l'accattonaggio, servizi annonari, oltre quelli comandati per il servizio delle frazioni in numero di 11 e quelli a disposizione del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. In conseguenza i vigili addetti ai servizi di perlustrazione nella città sono soltanto 26.

Questo per i servizi pubblici. Veniamo ora agli uffici centrali del Comune, nei quali i richiami alle armi di funzionari, impiegati e subalterni hanno raggiunto il numero di 140 su un totale di 555. Fra i richiamati sonvi, come è noto, il Segretario Generale, il Ragioniere Generale, l'Ingegnere Capo dell'ufficio tecnico, il Direttore dei servizi demografici, ed altri dirigenti dei vari servizi. Nel tempo stesso le pratiche svolte dal Comune che erano 63.600 nel 1935 sono salite nel 1941 a 91.928.

Dei 13 medici condotti 5 sono richiamati.

Situazione tutt'altro che facile, come si vede, e questo nel momento in cui la città si doveva adeguare alle esigenze belliche, cioè attrezzare per le necessità nuove: servizi antiaerei di pertinenza comunale, tesseramento annonario, sussidi militari, alloggi ai militari, intensificazione della vigilanza sul mercato all'ingrosso e sull'annona in genere, sulla sanità ed igiene, sull'opera assistenziale attraverso l'Ente Comunale di Assistenza, e poi riparazioni immediate alle strade sottoposte a un logoramento mai veduto, istituzione degli orti di guerra ecc.

Ora come ha fronteggiato l'Amministrazione Municipale questa situazione che d'altronde subisce e può ancora subire variazioni nel senso che nuovi compiti possono ancora essere assegnati ai Comuni, cellule vive ed operanti nel seno dello Stato Fascista?

Il servizio autofilotramviario, la Polizia Urbana

Alle esigenze interne degli uffici comunali l'Amministrazione ha provveduto con l'assunzione di 382 avventizi preposti ai vari uffici, di cui 130 al solo ufficio annonario, oltre un centinaio per ogni singola intestazione di nuove carte annonarie. Per dare un'idea dell'opera svolta per il tesseramento annonario basti dire che dal febbraio 1940 sin oggi sono state distribuite 5.325.000 carte annonarie per circa 226.000 individui.

L'ufficio sussidi militari dall'inizio della guerra in poi ha espletato 25.034 pratiche.

Dei 382 avventizi assunti, sono:

Invalidi e mutilati 10 - Squadristi e feriti per la Causa Nazionale 9 - Reduci e combattenti 55 - Appartenenti a famiglie numerose 38 - Orfani di guerra 8 - Connazionali rimpatriati 9.

L'Economo ha provveduto nel 1940 e 1941 all'alloggio per gli ufficiali di passaggio, per un complesso di circa 225.000 giornate di presenza e con una spesa globale di L. 1.121.479,90 di cui solo L. 372.302,50 sono state sinora rimborsate dai vari Corpi.

Per quanto concerne la difesa antiaerea, il Comune ha fiancheggiato, sin dai primi giorni del conflitto, l'azione del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea presieduto dall'Eccellenza il Prefetto, e per il suo tramite sono state eseguite, a tutto dicembre 1941 opere per L. 1.567.673,70, di cui L. 594.282 sono state sinora rimborsate dallo Stato.

Per il servizio autofilotramviario il Comune ha ottenuto di recente altre due più ampie vetture filoviarie e conta di averne altre quattro. Questa della maggiore ampiezza delle vetture è un problema che l'Amministrazione si è posta sin da quando fu istituito il servizio filoviario e su cui insisterà sino alla soluzione definitiva. Inoltre ha predisposto il piano per realizzare il doppio binario sino all'Ospedale Militare principale, cui dovrà far seguito, in un secondo tempo, quello sino a Carbonara-Ceglie.

Il Comune e la Società Concessionaria sono inoltre intervenuti per stroncare un gravissimo abuso: troppe persone si sottraggono al pagamento del biglietto, il che ridonda a danno non solo dell'azienda come tale ma soprattutto del servizio.

La gestione tramviaria si chiuse nell'anno 1935 con la perdita di L. 660.976,71; nell'anno 1938 con L. 1.289.411,04 di perdita di cui L. 1.182.097,79 relativa al primo semestre di gestione comunale e L. 104.313,25 relativa al secondo semestre di gestione della S. A. E. R., e, dopo il funzionamento delle prime vetture filoviarie, si chiuse nell'anno 1939 con una perdita di L. 909.378,86. La chiusura della gestione dell'anno 1941 è prevista con una perdita di sole L. 68.752,55, suscettibile tale somma di qualche variazione dopo che la S. A. E. R. avrà presentato il conto generale della gestione

e dopo che saranno resi definitivi i termini della ultima revisione dei prezzi per vettura-chilometro richiesta dalla Società concessionaria ed attualmente all'esame degli uffici tecnici.

I vigili urbani richiamati alle armi sono stati sostituiti da 35 giovani fascisti e da 33 reduci fascisti. Però, è ovvio dirlo, non sono vigili giurati e adempiono solo limitatamente alle loro funzioni. Bisogna pertanto attendere la fine della guerra per riorganizzare su nuove basi e con larghezza di vedute il servizio.

La nettezza urbana, assunta direttamente dal Comune dopo il dissesto della Cooperativa, è stata sistemata in via transitoria mercè i trasporti animali, che hanno sostituito i venti motocarri Silene fermi per mancanza di pneumatici, ma lascia sempre a desiderare specie per il servizio a domicilio, onde si sono presi contatti con varie imprese per un eventuale appalto. Si tenga però conto che difficoltà pressochè identiche e per le stesse ragioni si osservano in altre grandi città, anche se con traffico assai meno congestionante di quello di Bari e che pertanto le esagerate critiche in materia astraggono dalle ragioni di ordine pratico che tutti in questo momento hanno l'obbligo di valutare e raggiungono il solo scopo di nuocere al buon nome della città.

La lotta contro le mosche è stata intensificata nell'estate scorsa con un consumo di miafonina, da parte del Comune, di circa il doppio di quello degli scorsi anni, cioè quintali 102, distribuiti nella città e nelle frazioni.

Curioso è che c'erano dei privati e degli enti che si credevano in diritto di avere gratuitamente la miafonina dal Comune. No: il Comune deve distribuirla nelle strade, nei mercati, negli edifici di sua pertinenza. I privati che la desiderano l'acquistino come si fa altrove.

L'assistenza sanitaria agli iscritti nell'elenco dei poveri, ridotti dopo severi accertamenti dalla cifra di 60 mila a 40 mila, è stata meglio disciplinata in modo che dalle 13.591

visite domiciliari e dalle 36.904 ambulatoriali del 1935 siamo passati nel 1941 a 18.900 visite a domicilio e a 56.744 negli ambulatori, mentre le degenze ospedaliere (Ospedale Consorziale, Ospedale Di Venere, Ospedaletto dei Bambini, ecc.) sono state 96.881 nel 1940 e 87.897 nel 1941. Sono stati istituiti sette ambulatori medico-chirurgici, tre nel Capoluogo e quattro nelle Frazioni. Le convenzioni con l'Ospedale Consorziale e con l'Ospedaletto dei Bambini hanno dato proficui risultati e sarebbe stato già riformato il pronto soccorso domiciliare se lo stato di guerra non ci avesse consigliato di aggiornare il provvedimento.

L'Ente Comunale di Assistenza ha provveduto nel 1941 ad assistere 11.586 famiglie di complessive 45.035 persone con una spesa complessiva di L. 1.942.015.85 per assistenza invernale e familiare sia nel Capoluogo sia nelle Frazioni nonchè per sussidi agli sfrattati, e per ricoveri.

Altre L. 140.315 sono state erogate dall'E. C. A. nel 1941 per la distribuzione di 4500 pacchi del Duce in occasione della festa di Pasqua, per 100 brande con materassi e cuscini a famiglie meritevoli in ricorrenza della stessa festa di Pasqua, per indumenti ai profughi della Grecia, per il concorso nella spesa per i cestini del Duce in ricorrenza del XXVIII Ottobre, per un contributo alla IX Giornata della Madre e del Fanciullo.

Il mercato all'ingrosso della frutta e della verdura è vigilato assiduamente dall'Eccellenza il Prefetto. Non appena nel luglio scorso il Partito assunse la integrale vigilanza sull'alimentazione, il Federale Costantino rilevò in un rapporto di Gerarchi il buon funzionamento del mercato all'ingrosso di Bari. Ci stiamo ora sforzando di renderne l'attrezzatura sempre più rispondente alle necessità che urgono. L'approvvigionamento della verdura e della frutta è quasi normale come quantità se comparato a quello degli anni scorsi, ma si sa bene che il consumo è di gran lunga superiore, specie per l'intervento degli enti militari. Una indagine

condotta direttamente sui mercati di Roma e di Napoli ha accertato che il prezzo della verdura è colà superiore e spesso in misura notevole a quello che si pratica sul mercato di Bari.

Il Frigorifero municipale nel 1939 vide entrare merci per circa quintali 64.200 oltre 2.436.800 uova per un valore approssimativo di L. 41 milioni, nel 1941 ha visto entrare quintali 183.000 di merci oltre 4.000.000 di uova, per un valore approssimativo di L. 293.020.000. Nello stesso frigorifero si lavora intensamente e senza soste notturne per corrispondere soprattutto alle richieste del Commissario Militare.

Nel Macello Comunale, nel 1939 vennero mattati 24.728 capi (vitelli, vitellini, manzi, bovi, ecc.) oltre 29.873 agnelli; nel 1941 i capi mattati sono stati 27.447 oltre 8.483 agnelli.

I giardini pubblici, le pinete, l'alberatura stradale hanno risentito e risentono dello stato di guerra soprattutto dal lato della conservazione delle piante.

Il Comune ha provveduto a tempo giusto a istituire gli orti di guerra, che hanno dato e danno ottimo rendimento.

Il logorio delle strade e i provvedimenti adottati

Il logorio delle strade della città e specie della periferia, nonché quelle delle frazioni, ha raggiunto limiti che non si possono superare. Basti accennare al caso di Via Brigata Bari, pavimentata con massicciata bitumata nel luglio 1939 con una spesa di circa un milione e che ora occorre rifare completamente.

La pavimentazione a bitume del Lungomare e quella a pietra vulcanica delle varie strade del centro urbano, quella ad asfalto compresso del Corso Vittorio Emanuele e di una parte del Corso Cavour hanno subito le avarie che tutti osservano. E identiche considerazioni possono farsi per quasi tutte le frazioni del Comune.

Sin dall'anno scorso abbiamo richiamato su questo punto l'attenzione del Ministero della Guerra, domandando che il Comune fosse adeguatamente indennizzato per i danni subiti dal suo patrimonio stradale. Si è così ottenuta un'assegnazione di 3 milioni di lire quale concorso al rifacimento parziale delle strade e l'altra di L. 145.246 per i danni causati alla pineta di Corso Trieste, che va ripiantata quasi interamente, nonché ai pubblici giardini e all'alberamento stradale.

L'Amministrazione aveva frattanto provveduto ad impostare la somma di un milione e mezzo nel bilancio dello scorso anno, quale concorso da parte del Comune sempre per rifacimenti stradali.

La somma totale che ne risulta di L. 4 milioni e mezzo è stata impegnata per i seguenti lavori già appaltati:

1. — Rifacimento basolati vulcanici nelle vie principali della città L. 500.000,00
(Quintino Sella, Manzoni, Putignani, Dante Alighieri, Principe Amedeo, Cardassi, Prospero Petroni, Cavour, Nicolai, Argiro, Celentano, Napoli e Piazza Roma)
 2. — Sistemazione basolati vulcanici in Bari Vecchia L. 462.000,00
(Intendenza, Chiurlia, S. Benedetto, Roberto il Guiscardo, S. Giuseppe, Sagges, Bianchi Dottula, Attolini, Delle Crociate, S. Maria ed altre)
 3. — Rifacimento di via Brigata Bari col sistema a mac-adam L. 380.000,00
 4. — Lavori di sistemazione via Armenise, Pesina, Gabrieli, Filzi, Monfalcone e Mameli L. 81.776,00
 5. — Sistemazione suoli del viale O. Flacco per trasformazione in giardino pubblico . . L. 38.165,00
- Stanno per appaltarsi le seguenti altre opere:
1. — Sistemazione via Podgora L. 160.000,00

2. — Sistemazione con massicciata cilindrata nelle vie Isonzo, Piave e Monte Grappa al rione XXVIII Ottobre L. 200.000,00

Non appena avremo ottenuto l'approvvigionamento di un congruo quantitativo di olio asfaltico sarà eseguita la riparazione alle seguenti vie con pavimentazione di manto asfaltico per una spesa di circa L. 1.200.000:

Lungomare Nazario Sauro, Corso Mazzini, via Stadio della Vittoria e Piazzale, via Adriatico, Piazzale Vittorio Emanuele III, via Africa Orientale, viale Arnaldo Mussolini, via Trani, via dei Mercati, via Monsignor Vaccaro, via Dalmazia, via Gorizia, via Trevisani, via Principe Amedeo (da via Fieramosca in sù), viale del Littorio.

Secondo un preciso impegno assunto con le Frazioni del Comune abbiamo destinato parte dei lavori alle Frazioni stesse.

Sono state così appaltate le seguenti opere:

A) - *Nelle Frazione di Carbonara-Ceglie*

1. - Sistemazione Piazzetta Le Grazie . L. 22.500
2. - Costruzione cunette stradali . . L. 42.000
3. - Sistemazione via Principe Amedeo (Ceglie) L. 38.000 L. 102.500

B) - *Nella Frazione Palese-Macchie*

1. - Sistemazione Piazzale Stazione . L. 20.000
2. - Sistemazione via Caduti Fascisti . L. 230.000 L. 250.000

C) - *Nella Frazione S. Spirito*

1. - Raccordo via Umberto I - Litoranea L. 140.000
2. - Sistemazione via Conte Mossa . L. 40.000 L. 180.000

D) - *Nella Frazione di Torre a Mare*

1. - Sistemazione Strada Parrocchiale . L. 70.000
2. - Sistemazione Piazza La Torre . L. 110.000 L. 180.000

E stanno per appaltarsi i seguenti altri lavori:

per Carbonara

1. - Sistemazione di basolato calcareo nelle vie:
Nazario Sauro, La Croce, Arcieri, Speranza L. 220.000

per Ceglie

2. - Sistemazione del basolato calcareo nelle vie:
Cavour, Indipendenza, Martino . . . L. 105.000

per S. Spirito

3. - Lavori per la costruzione del sottovia che conduce al Cimitero L. 105.800
4. - Prolungamento di via Conte Mossa fino al Cimitero L. 120.000

per Loseto

5. - Sistemazione pietrini interno edificio scolastico L. 180.000

Nel bilancio che sta per esservi presentato si prevede una maggiore spesa di L. 1.500.000 per il corrente esercizio sempre per far fronte alle esigenze di carattere stradale. Sarà così completata la sistemazione, per ora a mac-adam, del rione XXVIII Ottobre, nonchè delle vie Toma, Toti, Montenevoso, Ascianghi, De Crescenzo, Colapietro e del secondo tratto di via Giulio Petroni, già Vaccarella, potendo il primo tratto di questa strada essere completato col residuo mutuo di L. 1.211.700, già ottenuto per la sistemazione a bitume delle strade del rione XXVIII Ottobre iniziata e poi sospesa a causa della guerra.

Abbiamo tenuto del pari presente un'altra esigenza improrogabile, cioè quella dei marciapiedi che sono ridotti, dove più dove meno, in istato di impraticabilità. Sono stati sistemati infatti i marciapiedi nelle vie Cairoli, Marchese di Montrone, De Rossi, Quintino Sella, Garruba, Crisanzio, Dante Alighieri e Principe Amedeo e contiamo di perseverare nella graduale sistemazione sempre se, è superfluo aggiungerlo, ci sarà possibile ottenere il materiale necessario.

Non pensiamo menomamente — intendiamoci — di avere con questi provvedimenti affrontato nella sua integrità il grave problema della viabilità interna e periferica, che è problema di decine di milioni, specie se si consideri la necessità di creare una nuova estramurale, visto che quella esistente presenta tutti i caratteri della insufficienza. Risulta

però chiaro da quanto ho detto che il problema stradale ha il suo giusto posto nei propositi e nel lavoro quotidiano dell'Amministrazione Comunale.

Completamento della fognatura

La bella pineta al Corso Trieste può dirsi non esista più a causa dell'intenso traffico militare, onde l'Amministrazione dovrà a suo tempo provvedere al nuovo impianto, e al tempo stesso alla sistemazione della pineta contigua al Lido di S. Francesco, che sarà aperta al pubblico subito dopo la guerra.

Abbiamo del pari provveduto all'acquisto di una striscia di terra al viale Orazio Flacco, nei pressi del Policlinico, ove è già sorto un orto di guerra che diventerà in seguito pubblico giardino, e che sarà via via allargato sino al Sanatorio Domenico Cotugno, sì da costituire un'oasi di verde di fronte all'erigendo gruppo di case popolari intitolato a Costanzo Ciano.

L'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese, che sta per affrontare provvidamente il problema della fognatura nei rioni di Bari che ancora ne sono privi, a cominciare dalla città vecchia e dal rione XXVIII Ottobre, incamera in conseguenza il mutuo ottenuto dal Comune per la fognatura a via Giulio Petroni, già Vaccarella, per l'ammontare di L. 700 mila circa. In tal modo un primo tratto di queste strade sarà, a cura del predetto Ente Acquedotto Pugliese, provvisto di fognatura.

Il piano regolatore, il regolamento edilizio, il regolamento igienico - sanitario.

Il piano regolatore predisposto dalla precedente Amministrazione è ora all'esame dell'apposita Commissione presso il Ministero dei Lavori Pubblici. È un problema che va ormai risolto e che si connette al divenire della città e alla

ripresa edilizia del dopoguerra. La nostra tesi — che Voi ben conoscete — è che ai nuovi impianti ferroviari e alla nuova stazione debbano naturalmente provvedere i Ministeri competenti, come è avvenuto per altre città.

Il nuovo regolamento edilizio, rielaborato in relazione alla recente legge urbanistica, sarà prossimamente sottoposto all'esame della Consulta per gli ulteriori provvedimenti dell'Amministrazione.

Il nuovo regolamento igienico - sanitario, del pari predisposto dalla presente Amministrazione, e che colma una grave lacuna, ha già riportato l'approvazione del Ministero dell'Interno ed è quindi entrato nella fase esecutiva.

I monumenti storici

Nel bilancio del 1941 impostammo una somma di lire 200 mila, riprodotta nel bilancio di quest'anno, per il graduale rifacimento del Palazzo Comunale. È intendimento dell'Amministrazione di provvedere alla costruzione di uno scalone d'onore, di una scala di servizio e di un ascensore. Niente lusso — secondo le direttive da noi scrupolosamente osservate — ma soltanto senso di civico decoro.

Del pari l'Amministrazione si è posta da tempo il problema del restauro — con l'ausilio dello Stato — di una parte del nostro glorioso Castello Svevo che dovrebbe poter essere destinata a sede di rappresentanza per il Comune.

I restauri della Basilica di S. Nicola hanno costituito, sin dal 1935, un punto fermo nell'opera dell'Amministrazione Comunale, che si rese promotrice di una apposita sottoscrizione. Sin oggi si son raccolte circa lire 520 mila, di cui 131.265.10 spese per i lavori di pavimentazione, per la sistemazione della tomba della Regina Bona e per altri lavori e L. 276.095 da spendere d'intesa con la Fabbriceria di recente costituita e con la Sovrintendenza ai Monumenti.

Si è così iniziato il lavoro di sistemazione del Palazzo Priorile cui succederanno altre importanti opere di restauro. La sottoscrizione, cui ha contribuito il Duce, è sempre aperta e il nostro scopo, come si sa, è di dare allo storico Tempio un degno assetto anche in vista della celebrazione, che sarà fatta nel dopoguerra, del XVI centenario della morte di S. Nicola.

Il Comune si è anche debitamente interessato del restauro del campanile della Cattedrale, cui ha anche contribuito eseguendo a proprio carico i primi lavori, nonché del restauro del soccorpo della Cattedrale la cui opera di restauro si va degnamente completando per iniziativa dell'Arcivescovo di Bari.

Un'opera di piccola mole ma da lunghi anni attesa sarà eseguita appena possibile: l'abbattimento della casa d'angolo che si vede come sfondo alla Via Quintino Sella dalla parte del mare, e messa tra Via S. Francesces d'Assisi e Via Carducci.

Passiamo ora, brevemente, ai problemi inerenti alla scuola e alla insufficienza dei locali scolastici.

Scuole e locali scolastici

Abbiamo provveduto ad aggiornare l'indagine sugli obbligati alla frequenza delle scuole primarie che si sottraggono a tale obbligo, senza che per altro sia possibile da parte nostra ricorrere a mezzi coercitivi per la nota deficienza di aule scolastiche. La indagine, in base a rigorosi accertamenti, si è chiusa pochi giorni fa e ha dato i seguenti risultati per il Capoluogo:

Numero degli obbligati nati negli anni	
fra il 1928 e il 1935	35.296
Numero degli iscritti	
Scuola Primaria Pubblica	19.310
Scuola Primaria Privata	512
Scuola Media	3.832

Numero degli assenti all'obbligo	
scolastico	11.854

Occorrerebbero dunque a Bari otto nuovi edifici per scuole primarie e per complessive 240 aule.

Tenuto conto di questa situazione di fatto che noi rendemmo nota sin dal 1935, il Ministero dei Lavori Pubblici ha stabilito di far sorgere per ora a Bari altre 30 aule nel nuovo edificio che innalzerà nell'area comunale del Corso della Vittoria e che noi proporremo di intitolare all'Eroe Nazionale Amedeo Duca d'Aosta. Le 12 nella Frazione di Ceglie saranno concesse con altro provvedimento, e così dicasi per le nuove scuole rurali al Villaggio Armeno e a Via Vaccarella. Si tenga conto che soltanto alle città di Bari e Bolzano, fra tutti i capoluoghi di Provincia, è stata fatta una simile concessione sul fondo dei quattro miliardi, cioè a totale carico dello Stato.

Il nostro ufficio tecnico sta intanto compilando nuovi progetti per un altro ampio edificio scolastico nella città di Bari e per il completamento di quello esistente nella Frazione di Carbonara.

Nel campo delle scuole materne — che dovrebbero ancora avere almeno sei nuovi edifici per ospitare tutti i bambini della città — dobbiamo citare con particolare elogio l'offerta dei defunti coniugi Gaetano Ranieri e Mattia Straziota. Il primo legò al Comune la somma di L. 300 mila nominali Consolidato 3.50% per far sorgere una istituzione educativa sul suolo di sua proprietà, del pari ceduto al Comune, in Contrada Caldarola; e la seconda una somma di lire 300 mila nominali Consolidato 3.50% allo stesso fine. Abbiamo così stabilito di far sorgere una scuola materna rurale per 100 alunni, nella predetta contrada cioè poco lungi dall'extramurale Oberdan, e, assicuratici il contributo statale, abbiamo dato inizio all'opera che potrà essere compiuta per il prossimo anno. Essa porterà il nome di Gaetano e Mattia Ranieri, e tramanderà ai venturi

l'esempio di questi due popolani che hanno inteso in modo così alto il senso della solidarietà fascista.

La gestione annua della nuova scuola sarà assunta a completo carico del Comune, come già per le altre due scuole precedentemente avute in donazione e che entrambe assolvono un compito non di stretto ordine scolastico ma di vera bonifica umana in due quartieri popolari della città.

Un'altra scuola materna sta per sorgere per iniziativa e con fondi del Comune, salvo il contributo statale, nella frazione di Carbonara-Ceglie. Essa sarà capace di circa 500 alunni e sarà intitolata, secondo una deliberazione presa all'annuncio della sua nascita, all'Altezza Reale il Principe di Napoli. I lavori sono stati già appaltati e avranno inizio al più presto.

Nella frazione di Loseto abbiamo aperto fin dall'anno scorso una idonea scuola materna, sciogliendo l'impegno assunto nel giorno del passaggio della frazione a Bari; del pari nelle frazioni di Torre a Mare e di Palese il Comune ha approntato i locali per due Consultori materni che funzioneranno a cura della Federazione Provinciale Maternità ed Infanzia.

Nel campo scolastico va segnalata ancora una volta la necessità che sorgano appositi edifici per l'Istituto Magistrale e per l'Istituto Nautico; che la Scuola Femminile Elena di Savoia abbia locali meglio rispondenti alle sue accresciute esigenze; che la scuola media di recente istituita possa rispondere in pieno ai fini per i quali è stata voluta dal Regime e disporre quindi delle sedi occorrenti; e che infine l'edificio scolastico ora destinato a sede della nostra Corte di Appello possa presto ritornare alla sua primitiva destinazione.

Il nuovo Palazzo di Giustizia

Ne consegue un'altra esigenza, già prospettata in questa stessa aula, fin dal 1937, all'allora Guardasigilli Eccellenza

Solmi: quella che finalmente Bari abbia una sede degna per la sua Corte di Appello, che è orgoglio della città, e per l'Amministrazione della Giustizia.

Il Comune ha frattanto provveduto ad affittare un ampio caseggiato a via Principe Amedeo, che è in corso di restauro e di sistemazione e che ospiterà il Tribunale per Minorenni.

Ampi locali per il Centro di Rieducazione per Minorenni vanno frattanto sorgendo a via XXVIII Ottobre a spese del Ministero della Giustizia. Bari diventerà sede così di un degno istituto, adeguato ai bisogni della regione, per la realizzazione delle norme della legge sulla prevenzione della delinquenza minorile. Trattasi di opera di notevole importanza sociale che comprende i vari istituti dell'assistenza minorile, dal Tribunale dei Minorenni all'Istituto di osservazione, alla Casa di rieducazione, al Riformatorio giudiziario ed infine al carcere dei minorenni.

Abbiamo aumentato le rette a vari istituti ospedalieri e adeguato aumento abbiamo anche apportato alle rette del Ricovero per vecchi « Vittorio Emanuele II », la cui Amministrazione, devo dirlo, per lunghi anni non ha ascoltato il fervido invito del Comune di provvedere alla costruzione di un'ampia ed idonea sede, visto che aveva accantonato i fondi necessari, ma che si accinge a provvedere nell'immediato dopo-guerra a questa esigenza divenuta indifferibile.

A loro volta l'Ente Comunale di Assistenza e il Comune provvederanno a colmare un'altra grave deficienza, quella cioè delle cosiddette *case minime* che il Ministero dell'Interno ha disposto siano costruite dall'Istituto delle Case Popolari col contributo dell'Ente Comunale di Assistenza. Tali case, composte di uno o due vani oltre gli accessori, saranno concesse alle famiglie poverissime mediante corrispettivi mensili di L. 36 e di L. 56. Senonchè, per il sopravvenuto aumento dei costi dei materiali l'Istituto delle Case Popolari ha

dovuto rinviare l'inizio della costruzione al cessare dello stato di guerra.

Le nuove Caserme

La mancanza di locali per accasermamento di truppe costituiva fino a ieri una grave lacuna di Bari già a suo tempo prospettata al competente Ministero.

La Consulta del Comune deliberò, anzi, sin dal 1939, l'acquisto delle aree da destinare, sulla Via di S. Spirito, alla Base di Albania, deliberazione che però non ebbe il consenso dalla Commissione Centrale per la Finanza Locale.

Ma ora anche questo problema è in via di risoluzione. Sono infatti già costruite o in via di costruzione le nuove caserme di via XXVIII Ottobre e gli ampi locali per la Base d'Albania sulla via di S. Spirito. Una nuova arteria congiunge la via di Carbonara e quella di Valenzano.

Abbiamo pregato l'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata di volere intitolare le erigende caserme alle Medaglie d'Oro della Provincia, a cominciare dalle Medaglie d'Oro baresi, cui saranno anche intitolate alcune istituzioni educative.

Questa mancanza quasi assoluta di locali per un largo accasermamento determinò l'anno scorso la necessità, da parte dell'autorità militare, di occupare provvisoriamente i padiglioni del Policlinico: occupazione che ancora perdura sebbene tre di questi padiglioni siano per essere destinati ad ospedali militari, restituendo così alla scuola i due edifici dell'istituto tecnico « Giulio Cesare » e della scuola elementare « Balilla ».

Il Policlinico e l'Università

Sin dai primi dello scorso anno, in rappresentanza del Consorzio per la costruzione del Policlinico, prospettammo

al Ministero dei Lavori Pubblici alcune proposte per assicurare il completamento dell'opera a spese dello Stato. L'opera è sinora costata L. 12.558.130 allo Stato, L. 12.774.930 al Comune, L. 12.341.330 all'Amministrazione Provinciale. Le condizioni finanziarie dei due enti locali ci autorizzarono ad insistere su tali proposte.

Si tenga conto che dall'aprile 1935 fino al novembre 1940, quando ebbe luogo l'occupazione del Policlinico da parte delle truppe, sono state eseguite opere per un ammontare di circa 24 milioni di lire.

Ora, come il Ministro Gorla ha comunicato durante la sua recente visita a Bari e ha poi confermato per lettera, il Ministero è venuto nella doppia decisione di anticipare al Comune e alla Provincia le quote di mutuo che gli stessi enti dovrebbero contrarre (rispettivamente di L. 4.225.070 e L. 4.658.670) per raggiungere, in concorso col sussidio statale, i 51 milioni di cui alla legge 6 giugno 1932 - XI (dette somme saranno rimborsate allo Stato entro 30 anni dal collaudo dell'opera senza interessi in virtù dell'articolo 2 della legge 20 gennaio 1941-XIX); e al tempo stesso di assicurare il finanziamento per l'ulteriore fabbisogno di L. 25 milioni occorrenti per ultimare l'intera opera, e che è stato assunto a carico esclusivo dello Stato. Quest'ultima decisione è stata ora tradotta in provvedimento legislativo.

Con questa complessiva somma di circa 40 milioni di cui circa 30 ad esclusivo carico dello Stato sarà possibile completare il grandioso complesso ospedaliero voluto dal Duce e che darà nuovo prestigio alla Università che ha il privilegio di portare il suo nome.

L'Università a sua volta deve arricchirsi di nuove facoltà per potere adempiere al suo compito e irradiarsi sull'altra sponda. Si pensi che la nostra Università sorse nel 1925 (con la sola facoltà di medicina e farmacia) con 351 studenti, e ne ha raggiunto 4754 nel 1942 (facoltà di medicina

e farmacia, giurisprudenza, scienze politiche, agraria).

Il divenire industriale della città

L'anno scorso l'Amministrazione Comunale si è assunta una sua particolare responsabilità deliberando l'acquisto di un'area di mq. 100 mila in contrada Mungivacca per offrirla ad una Società settentrionale, assuntrice della costruzione di un grande stabilimento siderurgico del costo di oltre 30 milioni e che impiegherà 1000 operai al giorno.

Amministrare con severità e con rigore, evitare ogni forma di sperpero, controllare e ridurre al tempo stesso nel limite del possibile le spese: queste norme inderogabili cui per sette anni ci siamo rigidamente attenuti non devono e non possono impedirci però, al momento giusto, quando è in giuoco l'avvenire della città e quando si tratta di propiziarne o di affrettarne lo sviluppo economico, di adottare decisioni come quella presa nei riguardi della predetta Società. Certo è che la ditta stessa ha prescelto in via definitiva Bari per i suoi impianti e che alla fine, di fronte alla « realtà finanziaria » del nostro Comune, non si è realizzata la primitiva condizione di cedere da parte nostra del tutto gratuitamente il suolo, bensì l'altra di un congruo concorso nella spesa: decisione tanto più giustificabile in quanto il Comune potrà domani vedere incrementate le proprie esauste finanze solo in virtù dell'aumento della capacità contributiva della città se arricchita di nuove industrie e di floridi commerci.

Molti tra i presenti ricorderanno quante volte si sia parlato della istituzione di una zona industriale. Era il nostro assillo quotidiano e già le aree ad essa destinate erano comprese nel progetto del piano regolatore. Grazie all'ultima legge, ora le zone industriali non possono essere più concepite ed attuate come una volta. Le industrie devono espandersi nel Mezzogiorno, e ciò non soltanto per giustizia ri-

paratrice a favore di regioni e popolazioni che i passati governi avevano consapevolmente tenuto in istato di inferiorità, bensì per le esigenze stesse della nuova ampia vita imperiale dell'Italia Fascista. Il Mezzogiorno lanciato nel Mediterraneo, mare di Roma, deve attrezzarsi ai compiti nuovi, alla nuova funzione economica e marittima dell'Italia di Mussolini. Ora se Bari, che sin dal 1924 ha creato la Camera di Commercio Italo Orientale e fin dal 1930 la Fiera del Levante, tenesse gli occhi chiusi proprio nell'ora in cui si traccia la via che sarà battuta per interi secoli, essa comprometterebbe per sempre il suo avvenire. Invece le gerarchie e il popolo di Bari hanno gli occhi bene aperti e vogliono essere e saranno all'altezza delle mete fissate dal Duce fin dai giorni stessi della Rivoluzione.

Le grandi opere del domani

Dunque, niente zone industriali bensì industrie a Bari e in provincia, come del resto in tutta la Puglia e in tutto il Mezzogiorno: industrie per lavorare i prodotti che importeremo e che riesporteremo, industrie per lavorare prodotti nostri, industrie siderurgiche e meccaniche, industrie che integrino lo sviluppo agricolo ed allarghino il respiro al nostro vecchio ed onorato commercio. La camionale Bari-Napoli — che potrà anche chiamarsi, come diceva il Ministro Gorla, Bari-Roma e attraverso Roma, Bari-Berlino — risolverà il problema delle comunicazioni via terra e sarà poi integrata dalla ferrovia transbalkanica, che dall'altra sponda muoverà verso il Bosforo e il Medio Oriente; le nuove linee di navigazione, con la Balkania, col Levante, col Medio ed Estremo Oriente, con l'Africa, risolveranno il problema delle comunicazioni via mare. Senza di che non sarebbe certo valsa la pena di costruire un così grande porto.

I problemi che restano da risolvere sono certo imponenti e cercherò di graduarli in brevi linee:

- la stazione, che è una sopravvivenza del tempo borbonico;
- il completamento dell'Università con l'istituzione delle nuove facoltà;
- il diradamento della città vecchia a cominciare dall'invocato primo lotto;
- la filovia portata sino alla periferia, al Policlinico, al Lido e alle ridenti frazioni del Comune;
- gli istituti per la protezione della prima infanzia e per la difesa contro la mortalità infantile che incide fortemente — non ci stancheremo di ripeterlo — sul nostro sviluppo demografico;
- l'isolamento e il restauro dei monumenti storici;
- l'apertura del Corso Vittorio Emanuele verso il mare, liberandolo dalle casupole che sono intorno al mercato della frutta; il suo prolungamento oltre la Piazza Garibaldi e l'innesto col tratto Bari-Bitonto della via della Rivoluzione, tratto che riteniamo indispensabile ai fini del decongestionamento del traffico;
- i nuovi mercati rionali, attrezzati e disciplinati sì da assecondare il diverso tenore di vita delle masse lavoratrici;
- la creazione del teatro dei 10 mila all'aperto e il riscatto del Teatro Petruzzelli;
- legare meglio a Bari le zone turistiche della Provincia, a cominciare da Castel del Monte e dalle Grotte di Castellana;
- il riscatto dell'azienda balneare privata al Lido S. Francesco all'Arena e la sua unificazione con lo stabilimento del Comune;
- la ricostruzione e l'ampliamento del Palazzo Comunale;
- la sistemazione del porto peschereccio e la riorganizzazione della pesca sulla nostra costa;
- la sistemazione in idonei locali della Biblioteca Consor-

ziale e del Museo Storico, che dovrebbe diventare non Museo ma mostra permanente dei ricordi delle guerre e della Rivoluzione;

- l'istituzione di una scuola d'arte;
- il prolungamento e la sistemazione del Lungomare Nazario Sauro con la conseguente concessione delle aree che ne risultano ad imprese private quando sarà stato ripreso il ritmo delle costruzioni, ritmo che bisogna intanto propiziare in tutti i modi e che testimonierà il nuovo slancio edilizio di Bari Fascista.... E mi fermo qui.

Come vedete, o camerati, vi è lavoro sufficiente per varie amministrazioni comunali, lavoro che però deve essere decisamente voluto, seguito e condotto a termine con la stessa larga e sicura visione con cui, in nome del Duce, Araldo di Crollalanza diede il via nel 1926 alla Bari del tempo fascista.

Coloro i quali per ignoranza, per mimetismo, per provincialismo di marca liberale hanno asserito che Bari abbia già ricevuto troppo, sappiano che Bari non è che all'inizio del cammino tracciato da Mussolini; e che qualunque siano le difficoltà, qualunque siano gli ostacoli, questo cammino seguirà sino a raggiungere le mete necessarie al suo sviluppo e al suo domani.

In ogni modo non è male ricordare che il Comune di Bari ha direttamente contribuito, dal 1922 in poi, alle opere rinnovatrici che hanno sostanzialmente mutato l'aspetto della città con la cifra globale di 120 milioni di lire.

Il Monumento a Ciano e quello ai Caduti

Devo ora fare alcune brevi comunicazioni:

1. - La prima comunicazione riguarda i rapporti del Comune col Partito. Il Comune di Bari, che da sedici anni vive intensamente in ogni settore della sua attività la vita

del Partito, ha offerto alla Gioventù Italiana del Littorio i suoli di Corso Mazzini per mq. 15.600 e quelli in fondo al Lungomare Nazario Sauro per l'ampiezza di mq. 9.900 nonchè altri mq. 5 mila contigui alla Federazione dei Fasci di combattimento. Ben poca cosa — aggiungerò io — perchè il Comune vorrebbe e dovrebbe contribuire alla costruzione di edifici della G. I. L., dei gruppi rionali, nonchè alla Casa Littoria. Dichiaro pertanto che, al momento giusto, il Comune farà tutto il suo dovere per assecondare in questo campo le iniziative del Partito.

2. - La seconda riguarda il Campo d'aviazione « Principe di Piemonte » che, per volontà del Ministero dell'Aeronautica, sarà tra breve ingrandito ed integrato.

3. - All'annuncio della morte di Costanzo Ciano il Comune insieme con la Federazione Fascista, l'Amministrazione Provinciale e il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, indisse una pubblica sottoscrizione per onorarne la fulgida memoria. Un eroe del mare come Costanzo Ciano doveva avere un degno monumento in Bari marinara, che egli visitò ripetutamente e al cui porto predisse un sicuro avvenire. La cittadinanza ha contribuito con nobile e significativa spontaneità all'iniziativa e il monumento è già sorto in Piazza Eroi del Mare.

4. - L'Amministrazione Comunale ha del pari in animo di onorare in questa nostra città, che lo vide venire giovane inventore subito dopo l'inaugurazione di una delle primissime stazioni radiotelegrafiche, la Bari - Antivari, la memoria di Guglielmo Marconi, che non è stato mai così vivo col suo genio come durante questa guerra. Giorni addietro un nostro concittadino, il Cav. Giuseppe Cernò che ringrazio pubblicamente, mi ha portato a tal fine una sua oblazione di L. 100 mila: 50 mila già versate, 50 mila da versare alla inaugurazione del monumento, ma già vincolate con libretto del Banco di Napoli. Il monumento a Marconi sorgerà nell'immediato dopoguerra.

5. - Inutile dire che il monumento maggiore sarà quello ai Caduti di tutte le guerre. La lapide in S. Nicola, inaugurata dal Duca d'Aosta, e quella alle Medaglie d'Oro sulla facciata del Comune sono un omaggio troppo modesto. Occorre un grande monumento, quello che darà splendore marmoreo al nostro Stadio della Vittoria sul frontone del quale tutti i nomi dei nostri eroi saranno incisi: quelli della guerra 1915-18, quelli della guerra d'Africa e di Spagna, quelli dell'attuale grande guerra, mondiale nel senso più completo della parola.

A tal fine il Comune ha ceduto i suoli che sono a lato del Palazzo dei Carabinieri sul Lungomare alla Società Fiat per averne in cambio l'edificio della stessa Fiat a via Garuba, edificio che dal Comune sarà pagato a rate annuali, mentre il valore dei suoli in L. 1.600.000 sarà devoluto alla costruzione della parte marmorea dello Stadio della Vittoria cioè al grande monumento ai nostri Caduti di terra, del mare e del cielo.

Bari in tempo di guerra

Il bilancio del 1942 denota lo sforzo del Comune e in certo modo riassume la silenziosa azione svolta dall'Amministrazione. Il bilancio del 1941 prevedeva un disavanzo di L. 12.574.964,49, ridotto dalla Commissione Centrale per la Finanza Locale a L. 10.440.000. Abbiamo ricevuto dallo Stato una quota di integrazione di L. 8.040.000 — e devo a tal riguardo ancora una volta ringraziare l'Ecc. il Prefetto del suo valido interessamento — e abbiamo ottenuto poi lo sgravio di circa L. 800 mila per l'unificazione dei mutui con la Cassa DD. e PP. e il differimento a 50 anni del periodo di escomputo.

Nei vari capitoli del bilancio siamo riusciti a ridurre alcuni stanziamenti di spesa per L. 1.301.110,57. Ma esse valgono ben poco dinanzi al crescente aumento delle spese

durante l'anno: L. 8.337.789,98, di cui solo per aumento stipendi L. 2.188.430, per manutenzione stradale L. 1.500.000, per ospedalità L. 307.732, per scuole di nuova istituzione L. 116.952, per quota di mutui L. 322.524 ecc.

Onde il bilancio di quest'anno si presenta con un disavanzo proporzionalmente maggiore. Prospetteremo al Ministero dell'Interno tale situazione, nella persuasione che esso tornerà a dimostrarci il suo senso di alta comprensione.

E' bene chiarire anzi che il definitivo assetto del bilancio del Comune di Bari potrà aversi solo mediante l'attesa riforma dei tributi locali e una maggiore capacità contributiva in dipendenza dell'incremento che la città avrà sicuramente nel dopo-guerra.

Quest'Amministrazione, Voi lo sapete, ha avuto l'onore di essere a capo della città in momenti difficili. Ma le difficoltà non si enumerano per trarne ragione di vanto; è invece buon metodo fascista superarle e vincerle nel silenzio.

Sono stati, questi, anni di travaglio, di passione, di ardore, di sacrificio. Nessuno potrà dimenticare Bari durante le incursioni nemiche. Chi in quelle notti ha veduto come si è comportata, per esempio, la popolazione della città vecchia, che era la più esposta, non può non serbarne per sempre il ricordo. Raccolta intorno al suo Santo, il Santo Mediterraneo, Bari, sotto la quotidiana minaccia nemica, era sin d'allora sicura della vittoria.

Da Bari, dal nostro campo d'aviazione, il Duce partì per il fronte Greco il 15 gennaio dell'anno XIX; a Bari e in Provincia si fermò non a riposarsi ma a meditare il suo piano di guerra; qui egli tornò il 10 luglio per passare in rivista la Tridentina, e tutte le volte sentì intorno a sé, in qualsiasi ora, l'onda dell'amore, della fierezza, della fedeltà assoluta.

Qui il Principe e la Principessa di Piemonte hanno visitato i feriti negli ospedali, intorno ai quali hanno sentito come misticamente vibri l'anima della città.

A Bari infine riceveranno gli onori del trionfo nel giugno 1941 le truppe della Divisione « Bari » che in Grecia si erano aureolate di gloria e della quale faceva parte la 252^a Legione CC. NN. d'assalto; a Bari sta per giungere la Divisione « Julia ».

Le ombre del Colonnello Trizio, del Capitano Milano, del Tenente Porcelli, di tutti i Caduti, vigilano sulla nostra città, insieme con quelle di Calò Carducci e di Luciano Mele. I combattenti di tutti i fronti, che sono passati attraverso Bari in questi due anni, sanno da quale passione essa sia pervasa e lo sanno del pari i valorosi soldati dell'alleata Germania, che noi ospitiamo con senso di fraternità guerriera.

Con soldati come i nostri, che dalla Grecia alla Libia, all'Africa, alla Russia hanno dato e danno prove sublimi; con un popolo che come il nostro sa lavorare in silenzio, chi può dubitare della vittoria? Più dura sarà a conseguirsi, più grande e luminosa sarà nei risultati. E Bari, nel nome del Re e del Duce, ha l'occhio già volto alla grande Italia del sicuro domani.

RELAZIONE DEL PODESTÀ

alla Consulta Municipale
sulla situazione finanziaria del Comune

12 Ottobre 1942 - XX

L'anno 1935, nel quale mi fu affidato il governo del Comune, succedeva ad un periodo fervido di opere — come abbiamo detto nelle precedenti relazioni — che sollevavano il livello della città, ne mutavano il volto e la preparavano ad un avvenire degno della sua posizione geografica, del suo sviluppo demografico e della intensa attività dei suoi figli.

Dal consuntivo 1934 emerse il maggiore onere di L. 3.972.000, non potuto prevedere, e che nel consuntivo 1935 fu la causa prima del disavanzo di poco meno di 5 milioni.

A tale situazione deficitaria contribuiva anche la parziale deviazione di somme riscosse in conto mutui, e destinate, con riserva di reintegra, ad altre urgenti occorrenze del Comune.

Tali somme ammontavano a ben lire 3.606.727 che la cassa corrente era chiamata a restituire, e che per circa L. 800 mila furono infatti restituite nel 1935.

Il disavanzo quindi non aveva origini occasionali, ma affiorava organicamente dalla struttura del bilancio, aggravata questa dai sopravvenuti oneri annuali per l'ammortamento di mutui contratti per le opere già eseguite: eseguite, sia detto ancor una volta, con spirito lungiveggente, perchè se fossero state ritardate avrebbero avuto un costo di gran lunga maggiore e comunque non avrebbero fatto trovare la

città pronta, attrezzata ed efficiente per il successivo stato di guerra.

Indugiarsi nello esaminare le cause di tale squilibrio finanziario congenito è ora superfluo. È noto che come per altri Comuni esso è in parte dovuto alla riforma tributaria, che ridusse le fonti più cospicue delle entrate; ma soprattutto va attribuito al fenomeno di crescita, che elevando numericamente la popolazione ingigantiva le necessità locali. Situazione quindi preoccupante, ma affrontata risolutamente dall'Amministrazione, decisa all'attuazione di un programma riparatore i cui punti essenziali consistevano:

a) - nel dare alle entrate una spinta vigorosa ma anche prudente, mantenendosi, senza facili ottimismo, nel campo delle certe realizzazioni;

b) - nel provvedere alle spese con intransigente spirito di inflessibili economie. Si chiese pertanto e si ottenne la tutela della Commissione Centrale per la Finanza Locale.

Quindi, per stimolare le entrate:

a) - si organizzava, nel campo tributario, un rigoroso servizio di accertamento, per eliminare le evasioni;

b) - si aumentavano le tariffe comunali, della tassa sul valore locativo

della tassa sovrimposta sull'industria

della tassa sul bestiame

elevandole consecutivamente del 10 % nel 1936

del 10 % nel 1937

del 10 % nel 1939

c) - si accrebbero del pari le tariffe della imposta di consumo del 20 % a decorrere dal 4 luglio 1936;

d) - si estese, previa superiori autorizzazioni, la imposta di consumo alle seguenti nuove voci: caffè, pesce fresco, saponi, carbone vegetale e minerale;

e) - si domandò e si ottenne una superapplicazione di 500 mila lire prima e di un milione dopo, al terzo limite della sovrimposta sui terreni e fabbricati.

L'apporto annuo dato in tal modo alla parte attiva del bilancio fu:

— per la tassa sul valore locativo:

di L. 210.000 nel 1936

» » 420.000 » 1937

» » 470.000 » 1939 e segg.

In complesso fino al 1941 L. 2.500.000

— per la imposta sulla industria:

di L. 100.000 nel 1936

» » 200.000 » 1937

» » 300.000 » 1939

In complesso fino al 1941 L. 1.400.000

— per la tassa sul bestiame:

di L. 7.000 dal 1936 al 1938

» » 15.000 nel 1939 e segg.

In complesso fino al 1941 L. 66.000

— per l'aumento del 20 % della tariffa per la imposta di consumo:

di L. 2.609.578 nel 1937

» » 2.528.833 » 1938

» » 2.784.084 » 1939

» » 2.909.306 » 1940

» » 2.892.614 » 1941

In complesso . . . L. 13.724.415.

— per la inclusione di nuove voci agli effetti della imposta di consumo:

di L. 698.174 nel 1937

» » 1.471.353 » 1938

» » 1.280.080 » 1939

» » 1.139.696 » 1940

» » 1.043.209 » 1941

In complesso . . . L. 5.632.512

— per la eccedenza sul terzo limite della sovrimposta:

di L. 500.000 nel 1937

» » 1.000.000 » 1938 e segg.

In complesso . . . L. 4.500.000

Sicchè i provvedimenti adottati produssero nelle entrate in tutto il periodo 1936-41, il maggiore gettito globale di ben L. 27.822.927.

Assai più ardua era l'opera da svolgere per le spese, sulle quali soprattutto si riverberano le crescenti necessità della vita cittadina.

Mentre si allargava lo studio per limitare le spese preesistenti, e per dare margine e possibilità alla esecuzione di opere indispensabili, nuovi oneri erano accollati al Comune, in conseguenza di leggi o di altro; ai quali si unirono poi le spese pel sopravvenuto stato di guerra, ammontanti a non meno di 4 milioni annue; e poscia l'inasprimento consequenziale di tutti i costi per le convulsioni del mercato.

L'apporto attivo ad incremento delle entrate, era, malgrado tutto, insufficiente, per cui vano riusciva ogni sforzo per debellare il disavanzo.

L'ampliamento del territorio, che secondo l'opinione di molti, doveva procurarci l'apporto di nuove cospicue entrate, si tradusse, com'era naturale, in nuovo cumulo di doveri e di oneri intesi a sollevare il tono di vita delle frazioni annesse.

Le pensioni, i contributi, il personale, le scuole materne, le spese di spedalità soprattutto, segnavano aumenti assai rilevanti, per cui non si omise d'infrenare queste ultime mediante una convenzione, che, senza diminuire le cure dovute ai poveri, ne riduceva l'onere grazie ad una legale partecipazione del Comune agli avanzi dei bilanci ospedalieri.

Fu regolata la pratica dell'Albergo delle Nazioni, ora Imperiale, fu ultimata l'altra dell'acquisto del vasto comprensorio della Chiesa Russa, con sensibile e conveniente apporto alla consistenza patrimoniale del Comune.

Le spese facoltative venivano ridotte nei limiti del possibile, ma le spese obbligatorie, per loro natura inevitabili, segnavano in massima un crescendo, come a colpo d'oc-

chio si rileva dal seguente prospetto.

	Obbligatorie	Facoltative	Amm.to mutui	TOTALE
Anno 1935	33.653.325	997.366,—	2.270.765	37.921.456
» 1936	36.359.359	996.439,—	4.380.266	40.736.065
» 1937	36.529.946	1.201.231,—	3.060.433	40.791.610
» 1938	(33.737.387	1.041.542)		
	{ 2.367.410	}	2.696.053	39.842.392
» 1939	38.581.570	976.951,—	2.723.370	42.281.892
» 1940	40.584.527	956.672,—	3.931.131	45.472.331
» 1941	45.186.528	1.091.878,—	3.165.652	49.444.058

Si noti la differenza tra il 1938 e il 1939, in parte dovuta alla costruzione dell'Edificio Scolastico « F. Corridoni » in Bari Vecchia (L. 1.333.500) e per la rimanenza al maggior costo dei servizi; nonchè la differenza tra il 1939 e il 1940 e poscia il 1941, dovuta quasi unicamente allo stato di belligeranza.

Per dimostrare poi l'origine organica e congenita del disavanzo basta il seguente prospetto nel quale sono raffrontati i termini economici del bilancio:

	Entrate effettive	Spese effettive e oneri mutui
— anno 1935	L. 27.223.804	37.921.456
— » 1936	» 29.763.165	40.736.065
— » 1937	» 31.463.596	40.791.610
— » 1938	» 35.668.772	39.842.392
— » 1939	» 36.143.781	42.281.892
— » 1940	» 35.130.590	45.472.331
— » 1941	» 40.110.614	49.444.058
	<u>235.504.322</u>	<u>296.489.804</u>
Deficit globale	<u>60.985.482</u>	

Questo prospetto segna visibilmente la misura del disagio che nel campo economico-finanziario ha reso così aspro il lavoro di quest'Amministrazione.

I rilevanti spareggi, che sarebbero stati anche maggiori

se non si fossero incrementate le entrate delle innanzi indicate L. 27.822.927, furono fronteggiati:

a) - con nuovi mutui:	
contratti con la Cassa DD. e PP.	L. 25.937.630
» col Banco di Napoli	» 3.800.000
» con l'Istituto Naz. Prev. Sociale	» 2.000.000
» » delle Assicurazioni	» 5.950.000
» » la Soc. Gen. Pugliese di Elett.	» 5.321.789
b) - con prelevamento dai fondi di rinnovo accumulati nei precedenti anni per le aziende industriali per	
	L. 2.415.365
c) - ed infine con l'intervento statale	
di	L. 7.100.000 nel 1940
di	» 8.040.000 » 1941
Complessivamente	
	L. 15.140.000.

Ammontano tali provvidenze straordinarie a 60.564.784, somma che si allontana di poche centinaia di migliaia di lire dal deficit globale.

Sicché dal 1935 al 1941 il pareggio è stato potuto conseguire:

— con inasprimenti tributari per	L. 27.822.927
— con provvedimenti straordinari (mutui e prelievi da riserve) per	» 45.424.784
— con integrazioni statali	» 15.140.000
In uno	<u>L. 88.387.711</u>

ossia con un supplemento annuale di circa 12 milioni e mezzo alle passate e normali risorse del bilancio.

Il bilancio per l'esercizio 1942 fu esaurientemente illustrato alla Consulta nell'adunanza del 25 marzo.

Senza superflue ripetizioni, sulla sua organica struttura, che risente moltissimo dell'eccezionale stato dipendente dalla guerra, ricorderò che, pur provvedendosi solamente alle indispensabili necessità della vita amministrativa nell'attuale momento, esso aveva uno spareggio economico di L. 17.463.652,60.

L'Amministrazione Podestarile ha spiegato presso gli organi centrali ogni possibile premura per l'integrale approvazione di tale bilancio e gli sforzi compiuti possono dirsi coronati da buon successo, giacché la Commissione Centrale per la Finanza Locale, riducendo a L. 12.600.000 il fabbisogno per il pareggio ha proposto a copertura un contributo in capitale, a carico dell'erario, di L. 4.600.000 e la concessione di un mutuo di lire 8 milioni da parte del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, con il concorso statale nella misura della metà della spesa di ammortamento, in interesse e quota capitale, per le prime 4 annualità.

Con tali provvedimenti la Commissione Centrale per la Finanza Locale ha applicato con particolare considerazione, nei riguardi di questo Comune, il R. D. L. 21 maggio 1942-XX n. 521 concernente il finanziamento per fronteggiare i disavanzi economici di bilancio del 1942 degli enti ausiliari.

Ma la serie dei provvedimenti straordinari non potrà dirsi chiusa se le eccezionali condizioni di vita, imposte principalmente dallo stato di emergenza, non cesseranno dal far ripercuotere i corrispondenti oneri straordinari sui già esistenti disavanzi economici.

Tuttavia la gestione dell'esercizio 1942 mette in evidenza alcuni confortanti elementi per incremento delle principali entrate di bilancio.

Invero il gettito delle tasse comunali lascia prevedere un maggiore accertamento di circa un milione, al netto degli eventuali sgravi; il gettito delle imposte di consumo è accertato sino al 31 agosto 1942 con una maggiore riscossione di L. 1.700.000 nei confronti dell'esercizio precedente; anche le riscossioni riguardanti la gestione tramviaria sono in notevole incremento, giacché di fronte a L. 3.674.783,00 dell'esercizio 1941 — periodo da gennaio ad agosto — sono accertate per l'uguale periodo del 1942 L. 5.122.317. Tale situazione lascia prevedere che il Comune non avrà alcuna

perdita su tale gestione.

Ma a fronte di tali elementi attivi vanno considerati:

- il maggiore onere che deriverà al Comune dall'applicazione dell'aggiunta di famiglia, che per una parte dell'anno in corso è da sperare sia rimborsata dallo Stato;
- gli aumenti tuttora incontenibili nei costi di tutti i servizi;
- il maggiore onere per l'ammortamento del contraendo mutuo di 8 milioni (lire 551.000 annuali) e di quello che inevitabilmente, e per ammontare anche maggiore, bisognerà contrarre nel venturo anno.

Le sorti del bilancio non muteranno fino a quanto non sarà spuntata l'alba radiosa della Vittoria. Soltanto allora il bilancio, liberato delle spese dovute dallo stato di guerra potrà trarre vantaggi e mezzi dalla preannunciata riforma dei tributi locali, con cui l'ente Comune, cellula operante nel seno dello Stato Fascista, sarà finalmente e adeguatamente rinvigorito per potere corrispondere alle sempre maggiori esigenze delle popolazioni e alla nuova vita della grande Italia.

COMMIATO DEL PODESTÀ

Nel Gabinetto del Prefetto di Bari ebbero luogo, il 10 aprile 1943-XXI, le consegne fra il Podestà uscente camerata Michele Viterbo ed il subentrante camerata Leonardo d'Addabbo. Alla breve austera cerimonia assistevano le maggiori autorità e gerarchie di Bari e l'Ecc. Araldo di Crollalanza. Dopo il discorso del Prefetto cav. di gr. cr. dott. Gaspare Viola e le parole del Segretario Federale Giovanni Costantino, il Podestà uscente fece la relazione che segue; quindi il nuovo Podestà prestò il giuramento di rito.

10 aprile 1943-XXI

Eccellenze e Camerati,

Otto anni sono un periodo molto lungo di amministrazione, specie se questo periodo ha un rilievo unico nella storia dell'Italia Fascista: il periodo della guerra per l'Impero, della guerra di Spagna, della seconda guerra mondiale. Ora, durante questo periodo denso di fati, la nostra Bari ha assolto un suo compito particolare; anzi il Duce, con una delle sue frasi scultoree e riassuntive, ha detto che Bari ha avuto durante la guerra di Grecia la stessa funzione ch'ebbe Udine durante la prima guerra mondiale.

Mi ritengo pertanto onorato e pago di aver potuto servire il Regime e la città durante un periodo siffatto.

Comandato all'improvviso al Comune nell'aprile 1935, succedetti all'Amministrazione che interpretò la volontà del Duce per il potenziamento di Bari e che fu quindi l'Amministrazione della consacrazione fascista del Comune stesso: quella del primo Podestà Araldo di Crollalanza e del suo degnissimo continuatore Vincenzo Vella.

È ben noto che sin dal primo giorno la mia Amministrazione dovette fronteggiare dure difficoltà finanziarie; ma, o camerati, siano benedette quelle difficoltà, visto che in gran parte derivavano dallo stato di crescita demografica di Bari e dal nuovo volto che essa aveva assunto dal 1926 in poi. Se le opere rinnovatrici che hanno fatto di Bari una delle più belle e grandi città d'Italia non fossero state costruite allora esse non sarebbero sorte mai più, la città sarebbe rimasta quella di prima e non sarebbe stata pronta ed efficiente ai compiti che dovevano maturare con la guerra.

Per conseguenza, le difficoltà finanziarie del Comune erano ineluttabili e la mia Amministrazione, lasciate lo affermi, ha la coscienza di averle affrontate senza smarrire per un sol momento la sua fede e di avere dignitosamente contrabattuto alle critiche idiote, otto anni addietro di moda, che Bari avesse inciso troppo sul bilancio dello Stato. Mi affrettai a documentare che l'apporto dato dal Comune alle varie opere che hanno contrassegnato la rinascita della città aveva superato i 120 milioni di lire, cifra enorme se si consideri che il bilancio del 1935 aveva entrate globali per soli 27 milioni. Ebbi la fortuna di vedere riconosciuto questo sforzo in un discorso che non abbiamo dimenticato del Ministero delle Finanze del tempo e di ottenere poi la sanzione definitiva a tale punto di vista attraverso la relazione, approvata dal Ministero dell'Interno, di due ispettori ministeriali qui venuti, a mia richiesta, nel 1938. Successivamente lo Stato ha fino al 1942 contribuito con L. 19.740.000 a ripianare il bilancio comunale.

Il silenzioso e spesso oscuro lavoro svolto dall'Amministrazione si compendia nelle seguenti cifre, che nella loro espressiva aridità rivelano come sia stata affrontata la situazione finanziaria dal 1935 a fine '42. Le entrate globali del Comune erano di L. 27.223.804 nel '35 e sono state di 34.090.097 nel '42, esclusa la quota integrativa dello Stato,

al tempo stesso però che le spese salivano da L. 34.650.691 a L. 41.820.224. Nel complesso si è fatto fronte alle necessità di bilancio con inasprimenti tributari per L. 35.341.682; con mutui e prelievi da fondi di rinnovo per L. 53.649.784 e con integrazioni statali per L. 19.740.000.

Anche in forte spareggio si presenta il bilancio preventivo 1943, che però deve essere ancora esaminato dalla Commissione Centrale per la Finanza Locale che fisserà la misura del concorso governativo. In questo bilancio circa 6 milioni di spese imprevedibili sono dovute allo stato di guerra. Le passività generali intanto, che nel 1935 sommarono a circa 203 milioni di lire, oggi possono contenersi nella cifra globale di 192 milioni, di cui oltre 123 per mutui diversi.

Il bilancio troverà il suo definitivo assetto anzitutto con l'auspicata riforma dei tributi locali, ma anche mercè l'aumento, che nei prossimi anni potrà essere considerevole, delle imposte di consumo (le quali davano nel 1935 Lire 11.200.310 e hanno dato nel '42, nonostante le varie contrazioni, L. 17.861.903), l'espansione del sistema filotranviario e le nuove entrate che saranno determinate nell'avvenire dal sicuro incremento delle industrie, dei commerci e dei traffici. L'Amministrazione che oggi cessa di funzionare ha comunque difeso con quotidiano lavoro la consistenza del bilancio stesso e si è attenuta con ogni scrupolo alla buona norma della parsimonia, della economia e dell'incremento delle entrate, cioè a quanto il Ministero dell'Interno definiva un caposaldo della politica finanziaria degli enti locali.

Il ritmo costruttivo della Città non ha intanto subito soste. Sono sorti nuovi edifici scolastici, nuovi moderni rioni, nuovi giardini pubblici; sono sorti i monumenti a Diaz e a Ciano; sono stati scoperti i resti della Bari Romana; si è virtualmente iniziato il diradamento della città vecchia; si è intrapreso, col ricavato della pubblica sottoscrizione promossa dall'Amministrazione e cui ha per primo contribuito il Duce, il definitivo restauro della Basilica di

S. Nicola; si sono restaurati alcuni monumenti storici; sono stati onorati le medaglie d'oro al valor militare e i Caduti fascisti della Provincia; si è prolungato il Corso Mazzini; si sono sistemati quasi tutti i quartieri periferici; si sono ottenuti dal Ministero della Guerra 3 milioni e 145 mila lire per rifacimenti di strade e giardini; si è avvocato al Comune l'uso della pineta contigua al Lido; sono state introdotte le filovie nei trasporti urbani senza alcuna spesa per l'impianto delle stesse; si è tentato di dare un nuovo assetto al servizio di nettezza pubblica con mezzi meccanici che prima mancavano; si è assicurata al Comune a vantaggiose condizioni la proprietà dell'Albergo delle Nazioni ora Imperiale e dell'ampio edificio della Chiesa Russa; si è vista sorgere la fontana monumentale offerta alla Città dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese; si sono aperti i consultorii materni; si è contribuito alla istituzione della facoltà di agraria presso la R. Università in attesa che venga al più presto l'altra di lettere; si è incoraggiata l'istituzione della scuola femminile Elena di Savoia; si è definita l'annosa questione del passaggio all'Ospedale Consorziale delle eredità Sagarriga-Visconti, Zuccaro ecc.; si è firmata una convenzione, rinnovantesi di anno in anno, con lo stesso Ospedale Consorziale, relativa alle rette per ammalati; si sono avute le benefiche donazioni Diomede-Fresa, Ranieri-Straziota e Murari, nonché l'offerta Cernò per il monumento a Marconi e dei Salesiani per il monumento a S. Giovanni Bosco; sono sorte opere varie nelle frazioni del Comune.

Nei due anni in cui presiedetti l'Istituto delle Case Popolari in sostituzione dell'Eccellenza Vella, si ottenne il finanziamento per i due nuovi gruppi di case popolari intitolati « Gondar » e « S. Nicola », sorsero i bagni pubblici al Rione Madonnella e fu prospettata al Ministro dei LL. PP., nel convegno ch'ebbe luogo a Napoli, la necessità di commisurare i mutui per la costruzione di nuove case po-

polari all'incremento demografico delle varie province. Abbiamo negli ultimi mesi promosso trattative con l'Istituto Provinciale Fascista delle Case Popolari allo scopo di far sorgere un gruppo di case per i funzionari del Comune.

La costruzione del Policlinico, voluta dal Duce e affidata al Consorzio costituito dallo Stato, dal Comune e dalla Provincia, è stata accelerata in tutti i modi. Si sono eseguiti lavori, dal 1935 in poi, per l'ammontare di 24 milioni di lire e si è ottenuto infine il finanziamento dell'opera a spese dello Stato per un complesso di 25 milioni, oltre l'anticipazione da parte dello Stato medesimo, a condizioni di favore, delle quote a carico del Comune e della Provincia sul finanziamento residuale originario, in L. 13.325.610. Sono stati frattanto aperti viali e piazze intorno allo stesso Policlinico, congiungendolo all'Estramurale Capruzzi, al Rione 28 Ottobre e alla via di Bitritto.

Molte opere che hanno costituito per anni l'assillo dell'Amministrazione sono state differite a causa della guerra, a cominciare dal secondo lotto dello Stadio della Vittoria comprendente la parte monumentale su cui saranno incisi i nomi dei gloriosi Caduti di tutte le guerre, dal 1915 in poi: per la quale costruzione si è ottenuto il finanziamento mercè una convenzione stipulata con la F.I.A.T., cui il Comune cede un suo terreno in fondo al Lungomare Nazario Sauro mentre essa, a sua volta, vende al Comune il suo edificio di via Garruba a pagamento ratizzato, e le rate saranno tratte dal fitto che andrà a riscuotersi. In tal modo lo Stadio della Vittoria potrà ancor meglio soddisfare le esigenze di carattere sportivo della balda gioventù barese, visto che, e malgrado del buon volere dell'Amministrazione, non è stata sin'ora possibile far sorgere i campi sportivi vicinali. Il diradamento della città vecchia con legge dello Stato, l'allargamento della filovia sino al Policlinico, al Lido, ad altre zone periferiche ed alle frazioni con lo svellimento delle rotaie da

via Vittorio Veneto e da Corso Cavour, l'abbattimento e la ricostruzione al Corso Mazzini della Chiesa di S. Francesco di Paola per cui s'era raggiunto l'accordo con l'ordine dei Domenicani; l'allargamento dello stesso Corso Vittorio Emanuele verso il mare con la ricostruzione in altra sede del teatro Margherita; il prolungamento del lungomare Nazario Sauro in virtù di un eventuale accordo, ben noto all'Eccellenza di Crollalanza, con un grande Istituto che avrebbe provveduto al necessario riempimento salvo a rivalersi con la vendita dei suoli; la sistemazione del Lido; la Centrale del latte; il prolungamento della via Davanzati-Celentano sino al Lungomare; la costruzione dello scalone di accesso al Palazzo di Città per cui abbiamo accantonato un congruo stanziamento in attesa che l'edificio municipale possa essere ricostruito e che la sede di rappresentanza del Comune sia portata al Castello Monumentale; la sistemazione del Rione 28 Ottobre e della via Vaccarella per la quale erano già in corso i lavori; la nuova scuola materna di Carbonara intitolata al Principe di Napoli, anch'essa a costruzione iniziata: ecco un blocco di opere che stavano per essere realizzate ma che sono state differite a cagione della guerra.

In seguito alla documentazione da noi prodotta al Ministero dei LL. PP. sul mancato rispetto dell'obbligo scolastico da parte di una considerevole percentuale di bimbi a causa della mancanza di idonei locali, ottenemmo l'anno scorso che lo stesso Ministero assumesse a suo completo carico la costruzione di un edificio di trenta aule, che sarà intitolato ad Amedeo di Savoia-Aosta: beneficio concesso solo a due città: Bari e Bolzano. Si è svolta intensa opera per la celebrazione del XVI centenario della morte di S. Nicola, per quella dei Grandi Pugliesi, per la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia.

Il piano regolatore approvato dalla Consulta sin dal 1937 dovrà ora subire, a richiesta dei vari Ministeri, una necessaria revisione. Non abbiamo però creduto di modificarne le

linee essenziali e, pur prevedendo un ampliamento della Città verso mare, il che non esclude quello verso Carbonara, Capurso e Bitritto, abbiamo lasciato impregiudicato il problema principale, quello della stazione ferroviaria, che è una sopravvivenza borbonica e in qualsiasi caso non può rimanere quale è. Giudichi però il Ministero delle Comunicazioni come e quando affronterà questo problema che, come in tante altre città d'Italia, dev'essere risolto a complete sue spese.

I grandi problemi del Porto, della sua organizzazione, del suo armamento, delle linee di navigazione con l'opposta sponda, col vicino e lontano Oriente e con l'Africa; la camionale Bari-Napoli-Roma, progettata per volere del Duce dal Ministro dei LL. PP. di Crollalanza e che secondo una frase del Ministro Gorla potrà nel domani chiamarsi la Bari-Roma-Berlino; le nuove vie che si aprono innanzi a Bari verso l'interno della Balkania e verso il Danubio; l'attrezzamento industriale di Bari, la zona franca, l'incoraggiamento da parte del Comune alle sorgenti industrie siderurgiche: nessuno di questi problemi è stato trascurato dall'Amministrazione, che insieme con l'Eccellenza il Prefetto e col Segretario Federale, col Consiglio delle Corporazioni, con la Fiera del Levante, con la Camera di Commercio Italo-Orientale, col Centro-Studi da poco costituito, ha volta per volta insistito sulle diverse, progettate soluzioni, nulla mai lasciando d'intentato.

In tante iniziative abbiamo sempre e in ogni ora fiancheggiato il Partito al quale abbiamo ceduto le aree per la costruzione della Casa del Fascio e degli edifici della G.I.L.

L'E. C. A., che dallo scoppio della guerra in poi ha esteso l'assistenza alle famiglie dei richiamati, dei prigionieri, dei feriti, dei caduti, dei dispersi e infine degli sfollati, ha concesso dal 1937 in poi L. 6.598.684 per assistenza in viveri, L. 862.409 per assistenza in danaro, L. 2.388.266 per sussidi, associandosi all'attività del Fascio Femminile.

La guerra, inutile dirlo, con l'enorme movimento di uomini e di mezzi, si è riverberata e si riverbera su tutta la vita della città, onde i compiti dell'Amministrazione Comunale sono ora smisuratamente cresciuti. Basti accennare alla costruzione dei ricoveri di pertinenza del Comune, al tesseramento annuario, ai sussidi militari, agli alloggi ai militari, alla intensificazione della vigilanza sul mercato all'ingrosso e sull'annona in genere, sulla sanità ed igiene, sul frigorifero e macello, al congestionante movimento sulle filovie e tranvie e poi al logoramento del patrimonio stradale. Al tempo stesso molti funzionari, compresi i dirigenti di uffici importanti, erano richiamati alle armi. Tuttavia gli uffici del Comune hanno proceduto e procedono con ogni regolarità.

Si sottintende che tutti i servizi pubblici hanno risentito e risentono dello stato di guerra e che ogni raffronto con quella che era la città in tempo di pace è semplicemente inopportuno. Però anche coloro che vedono ora Bari, così come si presenta dopo tante prove, comprese quelle superate con fiero e temprato spirito al tempo dell'impresa di Grecia, vede subito che la nostra è una città che non si è arrestata e non intende arrestarsi nel suo cammino.

Nell'atto di lasciare il Comune mi si consenta innanzi tutto di inviare da questa sala, ove egli lavorò per oltre un anno con passione e fervore che Bari ricorda con memore animo, un grato saluto all'Ecc. Umberto Albini; di ringraziare l'Ecc. il Prefetto Viola per il suo attaccamento alla nostra città e per le parole da lui testè pronunciate, e insieme con lui il Federale Giovanni Costantino e l'Ecc. Araldo di Crollalanza; di salutare le autorità militari, con le quali in questi ultimi anni è stata continua la collaborazione del Comune; le autorità civili ed ecclesiastiche; le gerarchie fasciste della Città, i miei collaboratori di questi due quadrienni di amministrazione, a cominciare dai Vice Podestà del primo e del secondo periodo, di cui uno, il camerata

Maselli, è prigioniero in Africa; di ricordare due collaboratori defunti, che sono in modo particolare presenti al nostro spirito, il Sansepolcrista Michele Costantino e l'Atlantico Medaglia d'Oro Caldò-Carducci; di citare per la loro fervida collaborazione i componenti della prima e seconda Consulta Comunale, e poi tutti i funzionari del Comune, che, devo dirlo, è un Comune ove si lavora senza riposo e che esige la massima dedizione di forze.

Ed ora devo felicitarmi con Bari per la scelta fatta del nuovo Podestà, Leonardo d'Addabbo, che Federale in un periodo delicatissimo, poi deputato e membro del Direttorio del Partito, è una delle nostre più nobili figure di combattente ed ha tenuto alto — dal Carso ai campi di Grecia — il nome e il prestigio della Puglia guerriera.

Caro D'Addabbo, il consuntivo che ho letto pocanzi sta a dire soltanto questo: che ciò che era umanamente possibile fare l'Amministrazione che oggi cessa di essere lo ha fatto; quello che farai tu a suo tempo sarà, questa è la nostra certezza, il consuntivo determinato dalla Vittoria che, per decreto di Dio, il Re e il Duce assicureranno alla Patria, difesa come essa è da soldati ineguagliabili quali i soldati dell'Italia Fascista.

Bari persevererà nel suo cammino illuminato dal doppio vaticinio del Duce: « BARI ANELLO DI CONGIUNZIONE FRA L'OCCIDENTE E L'ORIENTE, STRUMENTO DELL'ESPANSIONE ITALIANA NEL MEDITERRANEO ORIENTALE ED OLTRE », e poi: « IO VOGLIO FARE DI BARI UNA DELLE PRIME CITTÀ D'ITALIA: LA FANNO DI CIÒ DEGNA LA SUA STORIA E LA SUA POSIZIONE IN ADRIATICO, DIFRONTA ALL'ORIENTE ».

Eccellenze e Camerati,

alla luce di questo presagio ho l'onore di dare le consegne del Comune di Bari al suo terzo Podestà, Leonardo D'Addabbo.